



LA COLLABORAZIONE COME METODO
20 anni con le Regioni, 20 anni di Tecnostruttura



"COLORO CHE CI HANNO LASCIATI NON SONO ASSENTI,
SONO SOLO INVISIBILI" (S. AGOSTINO)

A Barbara, Fabio, Giacomo, Giuseppe, Lara, Marcello, Marco,
Marino, Ruggero, Stefania, Tito

INTRODUZIONE

4
TECNOSTRUTTURA, PERCHÈ E COME
Alessandro Ferrucci

6
L'ESPERIENZA DI UN METODO:
RIFLESSIONI E PROSPETTIVE
Giuseppe Di Stefano

8
LA MIA ESPERIENZA ALLA PRESIDENZA
DI TECNOSTRUTTURA
Cristina Grieco

11

20 DOMANDE ALLE REGIONI

12
INTEGRAZIONE FONDI.
QUALI VANTAGGI NE POSSONO
DERIVARE PER I DIVERSI TERRITORI?
Elena Sico

14
AGENDA 2030. QUALI NUOVI MODELLI
ORGANIZZATIVI SONO NECESSARI
PER ATTUARLA IN PIENO?
Elio Manti

16
TRAGHETTAMENTO COMPETENZE
SI POSSONO IMPORTARE LE BUONE
PRASSI OPERATIVE?
Fortunato Varone, Maurizio Caracci

18
AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE.
QUALI SONO LE NECESSITÀ PER
UNA MAGGIORE EFFICACIA
DEL LAVORO RICHIESTO?
Maria Caristo, Jessica Strappazon

20
ITS. COME CONNETTERE ISTITUZIONI
EDUCATIVE E MONDO PRODUTTIVO?
Francesca Bergamini

22
COSTI STANDARD ITS. QUALE
PERCORSO CONDIVISO SI È ATTUATO
NELLA COSTRUZIONE DELL'UCS ITS?
Felice Carta

24
GRUPPO TECNICO PROFESSIONI.
COME REALIZZARE UNA GOVERNANCE
CONDIVISA SU TEMI E REALTÀ DIVERSE?
Alessandra Tomai

26
COORDINAMENTO FSE:
QUAL È LA SUA FORZA COME
SOGGETTO AGGREGANTE?
Antonella Berettieri

28
FILIERA DELLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE. CON QUALE
PERCORSO SI È COSTRUITO
IL SISTEMA?
Gianni Bocchieri

30
COORDINAMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE.
COME RIPORTARE AD UNITÀ SOGGETTI
E COMPETENZE DIVERSE?
Pietro Talarico, Chiara Gusella

32
INTERCOORDINAMENTI.
QUAL È IL VALORE AGGIUNTO
DELL'ESPERIENZA?
Michele Colavita

34
VADEMECUM FSE. COME AFFRONTARE
TEMI COMPLESSI E TROVARE SOLUZIONI
CONCRETE IN UN APPROCCIO
COLLABORATIVO?
Erminia Garofalo

36
INCLUSIONE SOCIALE.
QUALE STRATEGIA COLLABORATIVA
HANNO ATTUATO LE REGIONI?
Anna Maria Candela

38
STRUMENTI FINANZIARI.
QUALI I RISULTATI DELL'ESPERIENZA
NEL FSE?
Luca Galassi

40
PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI.
È POSSIBILE LA COLLABORAZIONE
INTERREGIONALE ED INTER-ISTITUZIONALE?
Paolo Baldi

42
RIFORMA SPI. QUALE CONTRIBUTO
HA FORNITO IL DIALOGO INTERREGIONALE?
Sergio Vergari

44
ADA REGIONALI.
QUALI BENEFICI NEL COOPERARE?
Mauro Magrini Alunno

46
PROGRAMMAZIONI UE.
QUALE RUOLO DELLE REGIONI
NEI LAVORI DEI NEGOZIATI?
Enrico Mattei

48
AMMORTIZZATORI IN DEROGA.
QUALE ESPERIENZA DI GOVERNANCE
COLLABORATIVA È UTILE A LIVELLO
REGIONALE?
Alessandro Agostinetti

50
ASSOCIAZIONI TECNICHE
INTERREGIONALI. COME POSSONO
AIUTARE IL SISTEMA DELLE REGIONI?
Alessia Grillo

53

LINEA TEMPORALE
20 ANNI DI STORIA E DI EVENTI

77

AUTORI
GLI AUTORI DEGLI INTERVENTI
IN QUESTA PUBBLICAZIONE

79

TECNOSTRUTTURA È
LE PERSONE, IL NOSTRO CAPITALE



TECNOSTRUTTURA, PERCHÈ E COME

■ **Alessandro Ferrucci**
Direttore di Tecnostruttura dal 1998 al 2011

Maurizio Polverari, DG del Ministero del Lavoro, Lisa Pavan Woolfe, UE - Capo Unità Fse per l'Italia, l'esperienza di coordinamento tecnico regionale, sostenuta da tutti gli assessori regionali al Lavoro e alla FP, hanno permesso, vent'anni fa, l'avvio e lo sviluppo di Tecnostruttura con l'impegno politico determinante della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e di Tiziano Treu, Ministro del Lavoro.

L'iniziativa, sostenuta da un concorde e lungimirante impegno politico di tutte le Regioni, partendo da un uso innovativo del Fse, si è evoluta da progetto di assistenza tecnica a struttura stabile, del tutto originale a livello europeo.

Le esigenze alle quali far fronte erano, in primo luogo, il potenziamento della capacità di elaborazione dei contributi tecnici da utilizzare, come Coordinamento, nei negoziati sulla programmazione Fse, sia con Ministeri sia con Commissione UE.

In secondo luogo occorre un presidio di assistenza tecnica nei Comitati regionali di sorveglianza per garantire univocità di trattamento alle Regioni.

Infine, il pacchetto di deleghe attribuite a livello politico degli assessori - Fse,

Lavoro, Formazione professionale, Istruzione - ha implicato l'apertura all'intero orizzonte delle risorse umane.

Partendo dall'attenzione al Fse, a Tecnostruttura è stato richiesto un supporto per lo sviluppo di politiche integrate, producendo la necessità di lavorare in chiave interdisciplinare, tenendo conto delle specificità territoriali, sempre integrate a livello nazionale.

Riprecisati gli spazi progettuali di competenza ministeriale e di quelli regionali (Memorandum di Gaeta, febbraio 1996), fino ad allora confusi e spesso conflittuali, si colse l'opportunità per anticipare Agenda 2000 con "Parco Progetti", un inedito contenitore di progetti regionali replicabili, che ha introdotto modalità e strumenti di analisi innovativi e che costituisce il primo riferimento organizzativo di Tecnostruttura.

Il ruolo di Tecnostruttura andava così a potenziare l'azione delle Regioni sul versante tecnico, garantendo la maggior possibile coerenza di posizioni del Coordinamento tecnico e delle singole Regioni nei confronti dei referenti istituzionali.

Le risorse umane di Tecnostruttura, inizialmente costituite da personale re-

gionale, furono successivamente integrate con un gruppo di esperti, che poi si è arricchito di giovani con esperienze formative di livello post-universitario.

Il passaggio a struttura stabile e la complessità della domanda cui far fronte ha evidenziato la necessità di procedere

non solo implementando le competenze, ma soprattutto di farle interagire. Questo ha, tra l'altro, prodotto un innovativo impiego del Fse rafforzando, anche grazie all'apertura

della dimensione interregionale e transnazionale, la modalità operativa interdisciplinare di Tecnostruttura.

L'impianto organizzativo ha richiesto e sviluppato Accoglienza, Ascolto, Memoria e Comunicazione. La struttura ha dimostrato forte attitudine all'ascolto delle esigenze, capacità di anticipare i bisogni regionali e personalizzazione del supporto offerto. La funzione della Memoria ha richiesto la riprogettazione dei circuiti di acquisizione, catalogazione e circo-

lazione dei materiali utili, trasformando anche il tradizionale Protocollo per garantire memoria dei documenti e della loro evoluzione, sviluppati a tutti i livelli istituzionali.

Si è, inoltre, aperto un canale informativo, sviluppando una linea editoriale, i

Venti anni di Tecnostruttura documentano la capacità delle Regioni di operare in squadra, utilizzando un *unicum* a livello europeo.

"Quaderni di Tecnostruttura", inizialmente stampata e oggi *on line*, con l'obiettivo di garantire la presenza di una voce, coordinata e originale, di parte regionale, che raccontasse e

documentasse politiche e realizzazioni. Venti anni di Tecnostruttura documentano la capacità delle Regioni di operare in squadra, utilizzando un *unicum* a livello europeo, costruito su fattori determinanti: capacità di ascolto, sviluppo e tesaurizzazione di conoscenze, elaborazione di contributi interdisciplinari, senza dimenticare la qualità professionale degli operatori.

L'ESPERIENZA DI UN METODO: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

■ Giuseppe Di Stefano
Direttore di Tecnostruttura

Sono entrato in Tecnostruttura per la prima volta nel settembre del 2000, invitato a partecipare ad una riunione del Coordinamento tecnico delle Regioni dove, tra le altre cose, si discuteva dei controlli sul Fse. All'epoca lavoravo al Ministero del Lavoro e ancora non avevo bene in mente che, da lì a qualche mese, Tecnostruttura sarebbe diventata la mia casa lavorativa per i successivi anni a venire. Una cosa mi colpì immediatamente: l'atmosfera diversa che si respirava rispetto alle riunioni alle quali ero solito partecipare, un'atmosfera priva di qualsiasi liturgia formale, fatta di impegno, di passione, di condivisione, un'atmosfera che, al di là delle apparenze, delle discussioni animate e degli inevitabili compromessi, era pervasa da un profondo rispetto reciproco il quale, non infrequentemente, sfociava in rapporti di amicizia confermati nel tempo. Quell'atmosfera non rappresentava altro che un metodo di lavoro, in apparenza semplice, ma che ci definisce ancora a distanza di quasi vent'anni. Un metodo che trova la sua applicazione in tutti i molteplici argomenti su cui Tecnostruttura si è misurata nel corso degli anni: dalle

problematiche gestionali del Fse all'istruzione e alla formazione professionale, dalle riforme del mercato del lavoro alle politiche sulla disabilità. È un metodo che funziona anche in un approccio multitematico, come durante le complesse fasi negoziali sulle politiche di coesione o nell'ambito delle attività sulle professioni regolamentate; è un metodo, inoltre, oggetto di grande attenzione anche da parte di Stati membri con un assetto istituzionale simile al nostro o che debbono misurarsi con istanze e problematiche a partire dai singoli territori; infine, è un metodo che rimane attuale, nonostante i ricambi generazionali e i *turn over* a cui tutte le pubbliche amministrazioni sono state sottoposte nel corso degli anni.

Non credo che Tecnostruttura possieda l'esclusiva del metodo descritto (in fondo confrontarsi tra soggetti di istituzioni diverse per trovare soluzioni condivise è una prassi consolidata in molte realtà), tuttavia credo che Tecnostruttura abbia almeno due componenti meno diffuse e generalizzabili: la "memoria" storica e una carica di professionalità e di umanità non comuni

che portano le Regioni "a sentirsi a casa", a confrontarsi non tanto sulle cose che funzionano, ma proprio su ciò che è più problematico, ma che può essere risolto grazie alla condivisione e alla diffusione dell'esperienza altrui.

Nel lontano autunno del 2000, non avrei mai pensato di essere nominato direttore di Tecnostruttura ma, a dispetto degli anni e dei periodi difficili incontrati dall'associazione, sento ancora di vivere quell'atmosfera, atmosfera lavorativa

sempre più concreta e solida dalle persone che tutti i giorni si impegnano con dedizione, professionalità e con il cuore nelle tante materie di cui si occupa Tecnostruttura. Questa consapevolezza fornisce l'energia necessaria anche per riflettere sulle sfide del futuro e all'inevitabile evoluzione delle tematiche che le Regioni ci chiedono di seguire. Tematiche come l'integrazione dei sistemi e delle politiche finanziate dal

Fse, oppure la stessa integrazione del Fse (anzi Fse+!) con altri fondi, al fine di innescare finalmente circuiti virtuosi per accrescere la coesione economica e sociale delle Regioni, il regionalismo differenziato e molto altro. Tutte materie che potranno comportare modifiche

che nella nostra associazione grazie anche ad una maggiore collaborazione con settori regionali e nazionali meno "tradizionali" rispetto alla nostra storia. A tutto ciò siamo pronti, certi che ogni cambiamento,

seppur complesso, non potrà che essere un ulteriore stimolo di crescita comune per noi e per il sistema delle Regioni.

Tecnostruttura non possiede l'esclusiva di un metodo ma qualcosa di più raro: la "memoria" storica e una carica di professionalità e umanità non comuni



LA MIA ESPERIENZA ALLA PRESIDENZA DI TECNOSTRUTTURA

■ **Cristina Grieco**
Presidente di Tecnostruttura

Nel corso della mia esperienza politica, dal momento della mia nomina ad assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Toscana nel 2015, ho avuto modo di confrontarmi con le dinamiche che contraddistinguono il dibattito interregionale.

Infatti, la Regione Toscana ha anche il ruolo di coordinare la IX Commissione della Conferenza delle Regioni, che si occupa di una serie di materie di grande importanza, quali ad esempio l'istruzione e la formazione professionale, le politiche del lavoro, la tutela e la sicurezza del lavoro, l'università e ricerca scientifica (intesa come ricerca di base), le professioni regolamentate.

Per una prassi consolidata sin dalla sua istituzione, il responsabile del Coordinamento della IX Commissione viene anche nominato dall'assemblea dei soci (ovvero dagli stessi presidenti delle Regioni o loro delegati) quale presidente di Tecnostruttura delle Regioni.

Confesso che non conoscevo bene Tecnostruttura e l'entusiasmo con cui i miei collaboratori descrivevano l'associazione e le attività che svolgeva mi ha subito incuriosito. Sapevo che l'associa-

zione si occupava di quasi tutti gli argomenti che solitamente erano oggetto di discussione della IX Commissione, ma anche di questioni più generali, legate alla programmazione e all'attuazione dei programmi comunitari, con un'attenzione prevalente al Fse e a tutte le politiche che potevano derivare da tale Fondo. Nell'assumere un incarico di una struttura con una storia quasi ventennale, collegata alla Conferenza delle Regioni e in piena attività, ho usato un approccio "in punta di piedi", cercando di ascoltare e conoscere quanto più possibile, non solo dal punto di vista amministrativo, ma anche dal punto di vista dei contenuti e delle tematiche trattate.

Ho trovato subito un ambiente che giustificava l'entusiasmo dei miei collaboratori, sia in termini di professionalità che, soprattutto, dal punto di vista umano. Un ambiente che, a mio parere, ha permesso di affrontare in maniera positiva le delicate questioni con cui le Regioni si sono dovute misurare nel corso degli ultimi anni. Temi complessi derivanti da processi di riforma non ancora conclusi, quali la "Buona scuola" o la riforma dei servizi per l'impiego.

Ho avuto modo di apprezzare l'apporto tecnico e operativo garantito da Tecnostruttura al Coordinamento tecnico e, conseguentemente, alla IX Commissione che presiedo, nonostante il non infrequente accavallarsi di problematiche e di urgenze. È un apporto molto profes-

sionale, sempre e comunque *super partes*, rispettoso delle peculiarità delle singole realtà, che però contribuisce sempre a raggiungere soluzioni condivise e vantaggiose per il sistema

delle Regioni. È un apporto, infine, che, come ha sottolineato qualche collega assessore, è diventato sempre più autorevole nel corso degli anni e per questo prezioso per tutte le Regioni nelle diverse componenti.

A distanza di qualche anno, quindi, posso dire di essere molto soddisfatta della mia esperienza di presidente di Tecnostruttura. Per quanto riguarda il futuro, condivido la necessità di definire priorità di ampio respiro che possano consentire

all'associazione di continuare ad esprimere tutte le sue potenzialità.

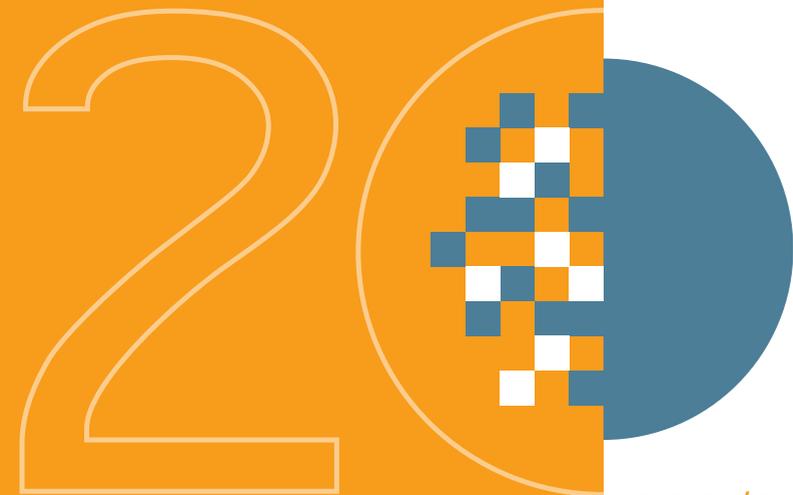
Le Regioni sono già coinvolte nella discussione sulle politiche di coesione post 2020 (e anche su questa tematica è determinante il contributo di Tecnostruttura!) e, conseguentemente,

sulle risorse disponibili, in particolare quelle del Fse, per continuare a portare avanti politiche attive sul capitale umano e sui propri territori. Il tutto considerando il momento decisivo che

stiamo vivendo in relazione all'idea stessa di Europa e all'approccio da seguire quando si tratta di politiche rivolte alle persone.

Occorrerà pertanto misurarsi con questa nuova realtà, implementando ancora di più la collaborazione tra realtà territoriali, nel confronto con l'amministrazione centrale, e la "compenetrazione" delle diverse tematiche che impattano sullo sviluppo economico e sociale delle Regioni.

L'apporto tecnico e professionale di Tecnostruttura, sempre *super partes*, contribuisce a raggiungere soluzioni condivise tra le Regioni



1998/2018

LA COLLABORAZIONE
COME METODO.
VENTI DOMANDE ALLE
REGIONI

INTEGRAZIONE FONDI

QUALI VANTAGGI NE POSSONO DERIVARE PER I DIVERSI TERRITORI?

Elena Sico | Regione Abruzzo

■ Tecnostruttura supporta da tempo le Regioni nella trattazione delle complesse tematiche afferenti al Fondo sociale europeo. Il ventennale delle sue attività può costituire, senza dubbio, l'occasione per arricchire il ruolo dell'associazione nell'ottica di un ulteriore rafforzamento delle competenze tecniche di supporto alle Regioni, affinché sia orientato ad assicurare la massima integrazione tra il Fondo sociale europeo ed altri Fondi strutturali, ed, in particolare con il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

Proprio nella prospettiva della massima integrazione tra i fondi Fse e Fesr, alcune Regioni, tra le quali l'Abruzzo, hanno scelto di costituire un'unica Autorità di Gestione, cui si è accompagnata l'istituzione di un unico Comitato di Sorveglianza. La Regione Abruzzo ha avuto, peraltro, modo di accogliere con soddisfazione il positivo riscontro del proprio partenariato istituzionale ed economico sociale in merito alle scelte compiute in tal senso.

È evidente l'utilità per le Regioni di perseguire un approccio tecnico di supporto che ponga al centro della sua attenzione l'integrazione tra il Fse e il Fesr, i quali, sebbene presentino

differenti specificità, sono di fatto assolutamente complementari nel perseguimento della comune finalità della politica di coesione: ridurre le disparità economiche, sociali e infrastrutturali tra le Regioni dell'Unione europea.

L'approccio integrato da sviluppare ulteriormente, anche e soprattutto in vista della programmazione 2021-2027, renderebbe maggiormente sinergici i risultati perseguiti attraverso interventi finalizzati all'innovazione, al sostegno alle piccole e medie imprese, alla tutela ambientale e allo sviluppo urbano sostenibile delle zone urbane, rurali e costiere con quelli rivolti alla persona e ai soggetti che presentano maggiori fragilità e nei confronti dei quali si agisce attraverso azioni che concretizzano le politiche per l'occupazione, per l'inclusione sociale e per la formazione. L'integrazione tra i fondi, a partire dall'approccio tecnico di supporto fino alla programmazione e all'attuazione degli interventi, è la sola in grado di far conseguire un valore aggiunto, per i territori di riferimento, sicuramente maggiore rispetto ad un approccio che limiti il proprio sguardo a prospettive rivolte, singolarmente, ai Programmi. Spesso gli approcci che risentono dei

maggiori limiti sono quelli che riflettono assetti organizzativi concepiti a compartimenti stagni.

Rilevanti sarebbero, inoltre, le esternalità positive in termini di procedure, metodologie e buone pratiche, con evidenti vantaggi anche per i beneficiari e i destinatari dei Programmi i quali spesso si trovano a doversi comportare in maniera differente nel-

termini di servizi alla cittadinanza, se poste a confronto con le aree costiere. La Regione ha il compito, direi il dovere, nell'ambito del coordinamento unitario della programmazione, di facilitare la definizione delle strategie di questi territori, nonché l'attuazione degli interventi programmati, accompagnandoli in un percorso di crescita comune. La programmazione 2021-2027

L'integrazione tra i fondi è la sola in grado di far conseguire un valore aggiunto per i territori di riferimento

l'ambito di bandi e procedure emanati in attuazione di programmi finanziati da fondi diversi. Tecnostruttura supporterebbe al meglio le Regioni anche in un'azione di semplificazione amministrativa comune ai due Programmi, rendendo, di conseguenza, maggiormente efficaci e sinergici gli interventi programmati nei Piani di Rafforzamento Amministrativo.

Per concludere può essere utile rivolgersi al tema, molto trasversale e particolarmente rilevante, delle aree interne, per rendersi conto di quanto sia indispensabile ragionare nell'ottica descritta, anche dal punto di vista del supporto tecnico. Come noto, tali aree esprimono fragilità e disparità, in

rivolge una importante attenzione a queste parti preziose del nostro territorio, con l'obiettivo di favorire la valorizzazione delle proprie specificità, le sole in grado di assicurare il futuro a questi territori.

Concludo affermando che dobbiamo essere pronti, sin da ora, ad affrontare le sfide della prossima programmazione europea ed è utile, pertanto, che Tecnostruttura sia al nostro fianco, con i suoi preziosissimi contributi, anche per il Fondo europeo di sviluppo regionale.

AGENDA 2030

QUALI NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI SONO NECESSARI PER ATTUARLA IN PIENO?

Elio Manti | Regione Basilicata

■ Le Regioni e gli enti locali sono chiamati ad adottare modelli di *governance* ad elevato grado di sussidiarietà, in grado di raccordare obiettivi, priorità e azioni in un sistema multidimensionale, per fare fronte alla crescente complessità dei fenomeni da governare: globalizzazione, disuguaglianza, povertà, dinamiche demografiche, cambiamenti climatici, gestione delle risorse naturali.

Per innescare un percorso globale di transizione verso lo sviluppo sostenibile, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel 2015, ha adottato l'Agenda 2030, stabilendo 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e 169 target che riguardano le sfide cruciali per lo sviluppo: povertà, sicurezza alimentare, salute, istruzione, energia produzione sostenibile, cambiamento climatico.

L'Agenda 2030 rappresenta una strategia integrata, che incorpora aspetti economici, sociali ed ambientali e ne valorizza le interdipendenze, attraverso un approccio intersettoriale che investe i diversi livelli di governo, locale, regionale, nazionale.

Conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile richiede la messa in campo di un sistema di *governance* in un contesto multi-settore, multi-livello e multi-attore, di promuovere un si-

stema trasparente, inclusivo, riflessivo e partecipato.

Per rafforzare l'interdipendenza e la combinazione delle politiche, l'attuazione dell'Agenda 2030 esige un approccio integrato all'azione pubblica, caratterizzato dall'allineamento verticale degli obiettivi e delle *policy* e l'integrazione orizzontale dei diversi interventi settoriali.

La caratteristica multidimensionale dell'Agenda 2030 suggerisce l'adozione del "networking" come stile di *governance* che sembra funzionare nelle sfide della sostenibilità, dove i processi decisionali hanno natura incrementale e risulta difficoltoso controllarli da un singolo centro.

Processi di innovazione istituzionale e di adeguamento dello stile decisionale all'Agenda 2030, implicano la necessità di riconsiderare l'assetto organizzativo delle amministrazioni pubbliche, il modo in cui elaborano, attuano e riesaminano le politiche, il modo in cui apprendono dall'esperienza.

Nella prospettiva di un modello di *governance* fortemente orientato al *networking*, la revisione dell'assetto organizzativo deve avere un *commitment* forte ed essere tale da consentire un dialogo in forma strutturata con il partenariato economico e sociale, in

grado di considerare le retroazioni determinate del dialogo pubblico, utile a presidiare il complesso di misure necessarie ad incorporare Agenda 2030 nel *policy making*. Al riguardo, potrebbe risultare rilevante inserire tra gli obiettivi del piano delle *performance*, alcuni riferiti all'Agenda 2030. Le amministrazioni che intendono operare nella prospettiva di Agenda

l'Agenda 2030, sia in termini di organizzazione dell'attività amministrativa. I Piani di Rafforzamento Amministrativo, elaborati dalle Regioni nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 e finalizzati a garantire il miglioramento delle *performance* e della capacità amministrativa, possono rappresentare una occasione per consolidare le competenze

L'Agenda 2030 promuove l'adozione del *networking* come stile di *governance*, esige un approccio integrato all'azione pubblica

2030 devono assicurare un adeguato livello di competenze del personale, in termini di efficacia (competenza tecnica, capacità di elaborazione delle politiche, cooperazione, leadership, gestione del dialogo pubblico e coinvolgimento, formazione) di responsabilità (trasparenza, controllo indipendente, procedure di *accountability*) e di inclusività (non discriminazione, partecipazione, sussidiarietà, equità intergenerazionale).

Risulta quindi indispensabile un investimento in formazione e aggiornamento per trasferire ad amministratori e dirigenza le competenze trasversali, i *soft skill*, utili ad individuare soluzioni sia in termini di merito sui temi del-

ed innescare forme di adeguamento organizzativo, inserendo una linea di attività dedicata ad Agenda 2030.

I piani della formazione del personale, che ciascun ente pubblico è chiamato a predisporre, potrebbero essere una leva di innovazione istituzionale, sviluppando competenze, costruendo capitale umano, indispensabili per assicurare una adeguata e coerente azione pubblica per l'Agenda 2030.

Infine, la costituzione di una comunità di pratica e di apprendimento può rappresentare una soluzione efficace per condividere competenze ed esperienze destinate a gestire al meglio la messa in opera dell'Agenda 2030.

TRAGHETTAMENTO COMPETENZE SI POSSONO IMPORTARE LE BUONE PRASSI OPERATIVE?

Fortunato Varone | Regione Calabria

Le linee di indirizzo europee e nazionali relative alla necessaria costruzione di un sistema di certificazione delle competenze, sin dall'anno 2013, hanno imposto a tutte le Regioni d'Italia l'esigenza di istituire un proprio repertorio regionale delle qualificazioni professionali, che andasse ad implementare il quadro nazionale delle professioni.

degli standard professionali, formativi e di riconoscimento e certificazione delle competenze. La Regione Toscana ha accompagnato l'amministrazione calabrese durante tutto l'iter di recepimento e assorbimento del repertorio delle qualificazioni professionali, attuando una vera e propria azione di *meternage*. Ciò ha permesso alla Regione Calabria di rispondere in

Lo scambio di *knowhow* tra Regioni dovrebbe essere una pratica sempre più diffusa per riferimenti comuni a livello nazionale

Tale *policy* si pone, tra gli altri, anche l'obiettivo di incentivare la fruizione di percorsi formativi flessibili, capaci di seguire velocemente i cambiamenti del mercato del lavoro. Ciò, però, non può prescindere da un preventivo processo di individuazione di standard professionali, formativi e di validazione e riconoscimento delle competenze capaci di rispecchiare i differenti territori regionali.

In un'ottica di cooperazione istituzionale e concertazione, dunque, la Regione Calabria, priva sino ad allora di un proprio sistema di certificazione, ha sottoscritto un protocollo d'intesa bilaterale con la Regione Toscana per il trasferimento del sistema regionale

modo tempestivo ed efficace alle richieste avanzate dalle istituzioni nazionali e sovranazionali.

Lo scambio di *knowhow* e prassi operative tra Regioni, con l'utilizzo sinergico delle loro risorse, dovrebbe essere, anche alla luce di questa esperienza, una pratica sempre più diffusa per la costruzione di un quadro di riferimenti comuni a livello nazionale e per una standardizzazione dei procedimenti amministrativi più efficaci ed efficienti.

Maurizio Caracci | Regione Siciliana

La Regione Siciliana nel 2016 con un Protocollo d'intesa bilaterale ha mutuato dalla Regione Piemonte l'impianto metodologico e il primo set di standard di riferimento per l'attuazione del Sistema Certificazione Regionale (SCR). Il protocollo, attuato attraverso un'azione di "traghettamento", ha permesso il trasferimento degli standard professionali e formativi. La Regione

zione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite nei vari contesti di apprendimento, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il valore aggiunto dell'attivazione di iniziative interregionali è costituito anche dalla cooperazione istituzionale e dallo scambio di *knowhow* e prassi operative tra le Regioni firmatarie,

La cooperazione regionale favorisce la condivisione di esperienze e permette una valorizzazione degli investimenti realizzati

Piemonte, avendo definito un SCR unitario e trasversale ai sistemi di formazione, lavoro e istruzione professionale, ha permesso alla Regione Sicilia di realizzare un repertorio delle qualificazioni - adeguato alle proprie caratteristiche - quale strumento efficace per la crescita dei sistemi di istruzione e formazione e lo sviluppo delle competenze dei propri cittadini. Grazie all'adozione del Repertorio delle Qualificazioni, aggiornabile in base ai fabbisogni del contesto produttivo, la Regione Siciliana ha facilitato il dialogo sociale con il partenariato economico e sociale, la progettazione dell'offerta formativa e, a seguito della messa a regime del SCR, potrà realizzare l'eroga-

finalizzato a condividere modelli, dispositivi, strumenti, materiali che, adeguatamente contestualizzati, possono costituire riferimenti comuni per il dialogo tra i sistemi regionali integrati di istruzione, formazione e lavoro e per la mobilità dei cittadini, nonché un contributo rilevante per la costruzione di un quadro a livello nazionale. Tale cooperazione costituisce uno strumento idoneo a favorire la condivisione di esperienze e buone prassi e permette un utilizzo sinergico delle risorse di cui ciascuna Regione dispone e una valorizzazione degli investimenti realizzati.

AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE QUALI SONO LE NECESSITÀ PER UNA MAGGIORE EFFICACIA DEL LAVORO RICHIESTO?

Maria Caristo | Regione Campania
Jessica Strappazzon | Provincia autonoma di Bolzano

■ L'Autorità di Certificazione (AdC), con Autorità di Gestione (AdG) ed Autorità di Audit (AdA), fa parte della struttura organizzativa di ogni PO e del suo Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co). L'AdC ha da sempre il compito di certificare le spese trasmesse dall'AdG ed inviare le relative domande di pagamento (DDP) alla CE, di attestare che le spese sostenute inserite nelle DDP provengano da sistemi di contabilità affidabili e si basino su documenti giustificativi verificabili già controllati dall'AdG.

Il ruolo che l'AdC ha assunto nel corso dei vari cicli di programmazione è stato caratterizzato da una continua evoluzione che ha determinato, di fatto, la modifica sostanziale della figura, aumentando le competenze richieste e le responsabilità.

Nella programmazione 2000/06 a tale figura è attribuita in *primis* la funzione di organismo di pagamento. L'Autorità, denominata "di Pagamento", rappresenta l'organismo locale incaricato dallo Stato membro di elaborare e presentare le richieste di pagamento e di ricevere i pagamenti della Commissione (Reg CE 1260/99).

Una prima evoluzione del ruolo di tale Autorità si vede nella programmazione 2007/13, nella quale la nuova deno-

minazione Autorità di Certificazione fa rilevare un deciso cambiamento di rotta: da organismo di pagamento a soggetto certificatore.

Un apposito articolo del Reg. Generale (art. 61 Reg CE 1083/2006) è dedicato alle funzioni dell'AdC tra le quali, oltre a quelle già in essere dalla passata programmazione (elaborare e trasmettere alla CE le dichiarazioni certificate delle spese e le DDP), si aggiungono nuovi e basilari compiti di certificatore della spesa.

Ma è con l'attuale ciclo di programmazione 2014/20 che la figura AdC è stata rivisitata: da certificatore della spesa a certificatore dei conti. Infatti, all'AdC viene attribuito l'ulteriore compito di certificare la completezza, esattezza e veridicità dei bilanci (art. 126 Reg CE 1303/2013). Tale novità consegue all'articolazione della gestione non più solo per esercizio finanziario, ma anche per esercizio contabile, in relazione al quale vige l'obbligo, ai fini della liquidazione del prefinanziamento annuale nonché dell'eventuale saldo dovuto sulle DDP, della presentazione dei conti annuali certificati dall'AdC.

A tale rilevante funzione corrispondono nuovi e complessi adempimenti nonché una decisa rinnovata professionalità. A ciò si aggiunge che,

proprio a partire dalla presente programmazione, l'AdC si occupa, insieme all'AdG, anche della "gestione dei rischi": tale attività viene espletata attraverso lo sviluppo di procedure idonee ad identificare le attività di insorgenza potenziale di rischi e nell'ideare ed adottare misure idonee a prevenirli, siano essi derivanti da attività proprie che riscontrabili durante

- 2) progettazione di un sistema informativo in grado di automatizzare le procedure relative ai Conti, le irregolarità ed i controlli di pertinenza delle tre Autorità;
- 3) monitoraggio dei pagamenti relativi alle spese certificate;
- 4) monitoraggio delle irregolarità/gestione del Registro Debitori in collaborazione tra AdC e AdG.

A tale potenziamento di ruolo, non è

A fronte delle maggiori e rinnovate sfide attribuite alle AdC, sarebbero necessari specifici riferimenti tecnici

l'esecuzione delle attività stesse.

A fronte di tale evoluzione, tuttavia, in generale non è corrisposta un'analoga evoluzione organizzativa delle strutture a tali compiti deputate. Le AdC, quindi, si devono districare tra nuove e vecchie competenze, chiusure di programmazioni che si accavallano sempre di più all'avvio di nuove programmazioni, disponendo spesso di risorse inadeguate. In concreto, considerando il ritardo con cui sono partiti la maggior parte dei PO, attualmente le AdC si trovano ad affrontare *in primis* le seguenti criticità:

- 1) interazioni con l'AdG e l'AdA per la trasmissione del "Pacchetto Conti" nel rispetto delle scadenze concordate;

corrisposta, un'adeguata attenzione da parte della CE. Diversamente, infatti, dalle altre Autorità dei PO, non esiste per le AdC alcun riferimento strutturato presso la CE stessa. Ciò determina, soprattutto nelle fasi di avvio delle nuove programmazioni, difficoltà interpretative serie cui segue l'adozione di interpretazioni spesso non condivise dalla CE in sede di audit. Si auspica, come più volte richiesto, che a fronte delle maggiori e rinnovate sfide cui sono chiamate a rispondere le AdC, la CE inizi una seria riflessione sulla necessità di offrire un apporto specialistico dedicato.

La correttezza dei conti e della spesa è interesse di tutti.

ITS COME CONNETTERE ISTITUZIONI EDUCATIVE E MONDO PRODUTTIVO?

Francesca Bergamini | Regione Emilia - Romagna

■ La formazione terziaria di livello post-secondario non universitaria prende avvio nel nostro Paese con l'istituzione dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, ma è a partire dall'istituzione degli Istituti tecnici superiori (ITS), con DPCM del 25 gennaio 2008, che questo tipo di offerta formativa diviene stabile e strutturale.

Gli ITS costituiscono un canale formativo di livello post-secondario, parallelo ai percorsi accademici, mirato a formare figure definite a livello nazionale per rispondere al fabbisogno di specializzazioni tecniche nelle aree individuate dal ministero dello Sviluppo Economico con il Piano Industria 2015 quali ambiti di innovazione e sviluppo per il nostro Paese.

Nella costruzione della propria infrastruttura formativa l'Emilia-Romagna ha individuato nella filiera della IFTS lo strumento principale per la competitività dell'economia regionale, capace di corrispondere ai fabbisogni dei sistemi produttivi. L'investimento nella formazione di profili tecnici altamente specializzati, corrisponde all'obiettivo di contribuire ai processi di crescita e qualificazione di filiere produttive strategiche per lo sviluppo regionale e

nazionale. Dalla costruzione e qualificazione dell'offerta terziaria non universitaria è stata sviluppata una offerta articolata basata sulla collaborazione stabile tra le autonomie educative e formative (istituzioni scolastiche, enti di formazione e università) e i sistemi di impresa capace di rispondere alle aspettative dei giovani e alle esigenze delle imprese.

La Rete politecnica è costituita da diverse opportunità che si differenziano per durata, grado di specializzazione e attestato rilasciato: i percorsi biennali realizzati dalle Fondazioni ITS, a cui si affiancano percorsi annuali per il conseguimento del certificato IFTS e percorsi più brevi di formazione superiore, riferiti al sistema regionale delle qualifiche.

Una Rete Politecnica che trova nelle Fondazioni ITS il soggetto facilitatore di relazioni stabili e strutturate di livello territoriale, aperte alla dimensione regionale e nazionale, basate sulle specializzazioni e pertanto capaci di cogliere specificità dei sistemi produttivi, ma attente a cogliere la sfida delle tecnologie abilitanti.

Gli ITS sono parte e componente strategica di un'infrastruttura educativa e formativa organica per lo sviluppo, volta a generare occupazione, attrarre

investimenti, ridurre le disuguaglianze culturali, economiche e territoriali e favorire la mobilità sociale.

Le imprese socie delle Fondazioni, o che con esse collaborano, sono chiamate a ospitare i giovani in un contesto lavorativo nei periodi previsti dal progetto (800 ore nel biennio) ma, soprattutto, a partecipare all'ideazione e alla progettazione dei percorsi stessi.

capace di connettere e mettere in sinergia le politiche dell'istruzione e della ricerca, le politiche formative e per l'occupazione e le strategie di sviluppo economico, richiedendo altresì di costruire una cornice nazionale che trova attuazione in una programmazione regionale. Un processo che ha coinvolto tre Ministeri e che le Regioni hanno affrontato riconoscendo le pro-

La formazione terziaria non universitaria è un esempio di collaborazione tra istituzioni e sistema produttivo

Portano il loro punto di vista e la loro capacità di cogliere evoluzioni e scenari, componente strategica per offrire agli studenti l'opportunità di maturare esperienze e competenze realmente innovative e in sintonia con le dinamiche economiche e produttive in un'economia aperta e in perenne trasformazione.

Il sistema ITS coinvolge attualmente 10.972 studenti all'interno dei 464 percorsi attivati dalle 95 Fondazioni presenti sul territorio italiano e vanta un impatto occupazionale, misurato a 12 mesi dall'ottenimento del titolo, pari a circa l'82% dei diplomati.

La costruzione di un sistema di formazione terziaria non universitaria ha reso necessaria una programmazione

prie specificità, mettendo in valore le pregresse esperienze in un disegno organico nazionale. Ciò permette di lavorare ad un nuovo modello educativo, operando dei mutamenti sia nella prospettiva di sviluppo del sistema formativo nel suo complesso, sia in termini di armonizzazione dei percorsi di livello terziario.

Un percorso che ha richiesto e continua a richiedere un luogo riconosciuto e riconoscibile di condivisione, di confronto e di competenze sia su aspetti propriamente di programmazione sia su aspetti, non trascurabili, tecnici e specialistici strettamente connessi alla programmazione del Fondo sociale europeo.

COSTI STANDARD ITS

QUALE PERCORSO CONDIVISO SI È ATTUATO NELLA COSTRUZIONE DELL'UCS ITS?

Felice Carta | Regione Friuli Venezia Giulia

■ Gli Istituti Tecnici Superiori - ITS costituiscono realtà di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica, la cui offerta si configura in percorsi formativi tesi al conseguimento del Diploma di Tecnico Superiore, riferiti alle aree tecnologiche considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese. Rappresentano un'opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo italiano in quanto espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Gli ITS si configurano quale segmento di formazione terziaria professionalizzante non universitaria, che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione, ispirandosi a modelli consolidati già presenti in Europa. Il decreto n. 713 del 16 settembre 2016 del MIUR, nell'emanare le "Linee guida in materia di semplificazione e promozione degli Istituti Tecnici Superiori a sostegno delle politiche di istruzione e formazione sul territorio e dello sviluppo dell'occupazione dei giovani", ha introdotto, all'articolo 4, il principio per cui la rendicontazione dei percorsi ITS venga effettuata in maniera uni-

forme su tutto il territorio nazionale sulla base delle Unità di Costo Standard (UCS).

Su tali basi, un gruppo di lavoro costituito dal MIUR, dal MLPS, dal MEF e dalle Regioni ha operato al fine di definire l'UCS per gli ITS.

La metodologia adottata, coerente con le indicazioni formulate dalla Commissione europea nel documento EGESIF_14-0017 "Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) - Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE)", si è sviluppata secondo i seguenti passaggi:

- analisi dei dati storici relativi ai percorsi formativi ITS;
- individuazione di un campione omogeneo e rappresentativo che possa considerarsi quale standard nazionale;
- individuazione dei parametri a cui collegare i costi, tra quelli previsti nel documento di lavoro della Commissione europea e nel *Vademecum* per la spesa Fse;
- individuazione dei Costi Unitari Standard.

Il lavoro di costruzione dell'UCS attraverso i quattro passaggi sopraindicati è stato particolarmente oneroso ed ha trovato la propria base nei dati storici forniti da INDIRE relativi a n. 242 per-

corsi conclusi a partire dall'anno 2013 fino all'anno 2016, afferenti a tutte le Regioni coinvolte nella programmazione ITS.

Il lavoro svolto ha trovato concretizzazione nel decreto con il quale il MIUR ha approvato l'UCS per gli ITS. Tale UCS è da considerare particolarmente significativa poiché va ad individuare due parametri che sanciscono

A valle del richiamato decreto del MIUR, le Regioni, individuando dapprima l'Emilia-Romagna e successivamente il Friuli Venezia Giulia quale amministrazione referente ed accompagnate dalla costante azione di Tecnostruttura, hanno avviato il percorso con la Commissione europea al fine di fare confluire l'UCS ITS all'interno di un atto delegato di cui

Gli ITS mettono in connessione le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro con le politiche industriali

il peso dato all'aspetto dell'efficienza realizzativa e, quindi, la capacità attuativa delle Fondazioni:

- UCS ora percorso (legato alle ore di svolgimento del percorso in termini di processo), percentualmente pari al 35% del valore complessivo dell'UCS;
- UCS allievo formato (connesso al numero degli allievi formati in termini di risultato), percentualmente pari al 65% del valore complessivo dell'UCS.

all'articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1304/2013.

Il percorso di confronto con la Commissione europea, che ha visto la partecipazione compatta delle Regioni e, come detto, il supporto tecnico e metodologico attivo di Tecnostruttura, si è rivelato complesso ed articolato e dovrebbe trovare la propria conclusione, con l'adozione dell'atto delegato, entro maggio 2019.

GRUPPO TECNICO PROFESSIONI COME REALIZZARE UNA GOVERNANCE CONDIVISA SU TEMI E REALTÀ DIVERSE?

Alessandra Tomai | Regione Lazio

■ Nel più ampio ambito della formazione professionale ha assunto particolare rilevanza la materia delle Professioni, vale a dire tutte le fattispecie nelle quali l'accesso e/o l'esercizio delle attività economiche è condizionato dalla preventiva acquisizione di specifiche competenze, che nella maggior parte dei casi si acquisiscono nel sistema di FP a titolarità di Regioni e Province autonome.

In linea di principio l'iniziativa economica privata è libera secondo condizioni di piena concorrenza e pari opportunità tra tutti i soggetti, presenti e futuri. Tuttavia, in ragione di superiori interessi di tutela della salute, dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio artistico e culturale, della sicurezza, della libertà, della dignità umana, vengono adottate disposizioni di legge a livello nazionale, che introducono nell'ordinamento specifiche condizionalità.

Da ciò si evince facilmente l'importanza e la delicatezza del tema "professioni", poiché si tratta di trovare un giusto equilibrio tra i diritti delle persone e delle imprese ad operare liberamente e la salvaguardia di preminenti (e dimostrabili) interessi generali. Dal punto di vista della *governance*, inoltre, il processo è piuttosto complesso, poiché si devono contempe-

rare le istanze dei livelli istituzionali coinvolti - amministrazioni centrali e regionali di settore - e delle rappresentanze datoriali e sindacali; infatti le disposizioni attuative delle norme sono adottate attraverso Accordi in Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, con la preventiva audizione delle rappresentanze delle parti sociali interessate.

Attraverso questo processo è possibile garantire il riconoscimento in tutta Italia degli attestati/certificazioni che vengono rilasciati nei diversi territori, secondo requisiti e procedure uniformi.

In questo contesto, il settore regionale della formazione è sempre chiamato ad intervenire, poiché ha valenza trasversale rispetto agli specifici ambiti settoriali e soprattutto è il destinatario naturale - a livello operativo - delle decisioni che vengono assunte attraverso gli Accordi.

Sin dal 2006 le Regioni e le Province autonome hanno condiviso la necessità di un confronto e condivisione di metodi e contenuti, per preparare al meglio le istruttorie tecniche e rappresentare in maniera autorevole e tempestiva il punto di vista del territorio nel confronto con le amministrazioni

centrali e gli altri interlocutori.

I lavori del cosiddetto "Gruppo Professioni", che rappresenta ancora oggi la sede del Coordinamento tecnico interregionale Istruzione Formazione e Lavoro dove si svolge l'approfondimento e la discussione in materia di attività regolamentate a livello nazionale, si sono nel tempo intensificati, per effetto dell'insorgere piuttosto

lenze tra titoli conseguiti in alcuni sistemi (ad esempio la leFP) e titoli richiesti per l'esercizio dell'impresa o dell'attività.

Il Gruppo Professioni ha quindi un po' "cambiato pelle", non limitandosi più a funzionare da supporto agli altri coordinamenti interregionali di settore, bensì assumendo un po' la veste di "centro di competenza", estendendo

Il Gruppo Professioni ha "cambiato pelle" e ha assunto la veste di "centro di competenza", agevolando un agire omogeneo

ricorrente di nuovi vincoli normativi e perché si è riscontrata l'utilità di confrontarsi anche "a valle" degli accordi, su questioni tecniche e dubbi interpretativi dettati dalla traduzione operativa, nella concreta realtà regionale e provinciale, degli accordi stessi.

Si è infatti rilevata l'opportunità di giovarsi delle esperienze concrete e delle soluzioni già adottate in alcuni territori, per affrontare al meglio questioni simili insorgenti in altri e si è anche deciso di intervenire per una migliore armonizzazione di quanto già approvato con le metodologie e criteri tecnici adottati sui versanti delle altre filiere della formazione, così da poter stabilire utili connessioni ed equiva-

il suo raggio d'azione anche alle fasi più operative, nelle quali vi è oggi la comune convinzione di dover intervenire il più possibile in modo omogeneo.

Nel tempo, l'intensificarsi delle attività del Gruppo, ha portato a collaudare e utilizzare un metodo efficace di dialogo e condivisione tra colleghi, che permette oggi di poter reagire con competenza e tempestività rispetto alle molteplici casistiche che vengono sottoposte all'attenzione e fornire un approfondito contributo alle decisioni a cui sono chiamati i referenti a livello politico.

COORDINAMENTO FSE: QUAL È LA SUA FORZA COME SOGGETTO AGGREGANTE?

Antonella Berettieri | Regione Liguria

■ Occuparmi da oltre 30 anni di Fondo sociale europeo mi inserisce sicuramente in quella categoria di persone che hanno fatto parte ed hanno vissuto la nascita dei Fondi strutturali, l'evoluzione ai diversi livelli del ruolo delle Regioni, le modalità attivate per interagire con la Commissione europea, l'esigenza sempre più crescente di avere momenti di confronto. Nei primi anni Novanta questa esigenza si era già presentata e le Regioni avevano cominciato ad interagire in gruppi ristretti per sviscerare quelle problematiche che già cominciavano a nascere dalla sempre più complessa regolamentazione comunitaria. Il coordinamento Fse - grazie alle persone che in quegli anni operavano sul tema ed alla voglia di novità e di crescita che coinvolgeva un po' tutti - è sempre stato, già da allora, uno dei coordinamenti più attivi e più coesi, riuscendo nel tempo a diventare un punto di riferimento anche per la Commissione europea e interlocutore ai livelli nazionali.

A questo si affiancava una forte identificazione regionalista e l'esigenza di avere sempre più la possibilità di essere parte di un confronto attivo, in modo da definire proposte e risposte comuni e qualche certezza.

Al contempo il Fse, o meglio la regolamentazione comunitaria, cresceva, diventava sempre più complessa, nascevano i tanto voluti programmi regionali "di lungo respiro", la negoziazione con la Commissione assumeva aspetti di un certo spessore cui si aggiungeva una gestione ancor più imbrigliata in regole e norme da interpretare.

Ricordo bene come abbiamo cominciato a discutere dell'esigenza di rinforzare il Coordinamento Fse, di come la buona volontà dei singoli non poteva più bastare se veramente come Regioni volevamo fare un salto di qualità ed avere un "ruolo tecnico" reale. Mi piace anche ricordare che ne parlammo proprio a Genova tra pochi intimi e di come (grazie al lungimirante Ferrucci allora coordinatore) nacque l'idea di dotare il Coordinamento di una struttura tecnica per affrontare i sempre più frequenti problemi interpretativi della normativa comunitaria. Tecnostruttura nasce così, appoggiata anche dalla DG Occupazione, in prima istanza come cosa di pochi, quasi volontaria, poi regolamentata e divenuta a tutti gli effetti una Associazione delle Regioni, con una propria identificazione, un proprio organico, a supporto delle Regioni stesse e quale braccio

operativo del Coordinamento.

Da allora, in cui ci trovavamo a discutere delle problematiche legate ai primi programmi regionali (Ob. 2 e 5b) siamo passati a temi di ben più ampia portata: già nel settennio 2007/2013 abbiamo affrontato il *vademecum* dei costi ammissibili, le prime esperienze di semplificazione dei costi, la diffusione di buone pratiche ed il "mettersi insieme"

Per il mio bagaglio di esperienza ed anche per la mia natura ho sempre creduto nella condivisione, nel confronto, nel "lavorare in gruppo". Questa è stata secondo me la forza che negli anni il Coordinamento con la sua struttura tecnica ha acquistato e continua ad avere, ma che soprattutto non deve perdere, ma deve rinforzare per rappresentare sempre di

Lavorare in gruppo è la forza del Coordinamento, la forza di un soggetto aggregante che consentirà anche in futuro di rafforzare il ruolo delle Regioni

per attivare iniziative di interesse di più Regioni. Con la programmazione 2014/2020 altre sfide ci aspettavano: il piano dei conti, le condizionalità *ex ante*, la *performance framework*, alcuni esempi di un elenco troppo lungo. Ora siamo alle prese anche sull'analisi dei nuovi regolamenti per la prossima programmazione. Tutte sfide che necessitano di un approccio di massima condivisione, di una forte identificazione regionale, non come singolo, ma come espressione di un insieme per rappresentare una forza nei confronti dei nostri interlocutori, per essere pronti a rispondere e ad anticipare.

più quella che è diventata se vogliamo una *mission*: essere il soggetto aggregante delle diverse realtà regionali in quelli aspetti che necessitano di posizioni comuni per rafforzare il ruolo delle Regioni.

FILIERA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE CON QUALE PERCORSO SI È COSTRUITO IL SISTEMA?

Gianni Bocchieri | Regione Lombardia

La costruzione di una filiera verticale di formazione professionale di competenza delle Regioni, l'affermazione di una didattica "duale" tra formazione e lavoro, l'aggiornamento, tuttora in corso, dei profili formativi rispetto alle competenze emergenti nel mercato del lavoro, la definizione di un repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione professionale e delle qualificazioni professionali rappresentano i contenuti principali su cui si è concretizzato il supporto alle amministrazioni regionali da parte di Tecnostruttura nell'ultimo quinquennio. Attraverso il lavoro dei gruppi tecnici tematici, l'assistenza dell'associazione ha sempre costituito un valore essenziale nella sintesi efficace delle diverse posizioni regionali.

L'accordo in Conferenza Stato-Regioni riguardo all'apertura dell'accesso ai percorsi IFTS da parte dei diplomati della leFP, approvato nella seduta del 20 gennaio 2016 in attuazione della L. n. 107/2015 di riforma dell'istruzione, ha dato piena attuazione alla prerogativa delle Regioni nell'articolazione di un sistema di leFP parallelo al sistema di istruzione statale. Nello stesso periodo l'azione di riforma organica dell'istituto dell'apprendistato, intervenuta con il d.lgs. n. 81/2015, e l'avvio della

Sperimentazione nazionale del sistema duale (c.d. "Sperimentazione Bobba"), tramite l'accordo in Conferenza Stato-Regioni del 24 settembre 2015, hanno contraddistinto una stagione intensa di confronto proficuo tra i dicasteri dell'Istruzione e del Lavoro e le Regioni, sia sulle modalità operative di applicazione delle disposizioni normative con il livello centrale, sia sullo scambio di buone pratiche nel dialogo interregionale.

In questa cornice, Regione Lombardia ha saputo cogliere le opportunità offerte dall'evoluzione del quadro normativo e mettere a sistema le sollecitazioni provenienti dal dialogo costruttivo con le altre Regioni ed i Ministeri, per costruire un sistema di leFP completo e integrato. Il sistema di leFP lombardo, infatti, garantisce tutti i percorsi della filiera formativa professionalizzante, che si estende nel suo sviluppo verticale dalla Qualifica di leFP di base, fino al Diploma di istruzione terziaria ITS. L'attivazione dei percorsi IFTS assicura poi la facoltà di accedere a questa tipologia di percorsi terziari da parte dei giovani che hanno conseguito un diploma nel sistema regionale di leFP, oltre dei diplomati dell'istruzione statale. I numeri rappresentano in modo significativo un modello maturo e

consolidato: in Lombardia sono attivi 2.600 percorsi triennali e di IV anno, erogati da 110 Istituzioni Formative accreditate a livello regionale, che coinvolgono 53.550 studenti. 13.000 allievi si formano in percorsi duale, svolgendo almeno 400 ore all'anno di alternanza scuola-lavoro direttamente nei contesti produttivi. A questi si aggiungono 2.300 allievi che studiano

da risorse autonome del bilancio regionale e dalla programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020, su cui finora sono state impegnate risorse per 200 milioni di euro, su tutti i percorsi della filiera formativa (terzo e quarto anno leFP, IFTS, ITS), rispetto ad uno stanziamento complessivo sull'Asse III di 332,5 milioni di euro. In conclusione, è auspicabile che

Le riforme della filiera della FP hanno rappresentato un proficuo confronto tra Regioni e dicasteri dell'Istruzione e del Lavoro

lavorando, attraverso un vero e proprio contratto di assunzione in apprendistato di I livello. I percorsi di formazione superiore IFTS e di alta specializzazione ITS hanno avuto una notevole espansione sin dalla loro attivazione, attestandosi il primo a c.a. 1.000 e il secondo a 2.400 iscritti annui; di questi ultimi, nell'a.f. 2018/2019, 60 risultano assunti con un contratto di apprendistato di III livello. Il sistema ITS lombardo, infatti, è il più avanzato nel panorama italiano, grazie alla presenza di 20 Fondazioni che erogano 103 percorsi in tutti gli ambiti tecnologici. La sostenibilità del sistema si regge su un contributo ingente di risorse derivanti dai trasferimenti statali, ma soprattutto

Tecnostruttura prosegue con l'incisività che ha caratterizzato i suoi primi venti anni di operatività nel farsi portavoce unanime delle istanze regionali, promuovendo la definizione di soluzioni condivise.

Le prossime sfide riguardano il completamento del sistema nazionale dei titoli di istruzione e formazione professionale e delle qualificazioni regionali, avviato con l'istituzione dell'Atlante del lavoro, così come il compimento del processo di revisione dei repertori di leFP e ITS, in un'ottica di valorizzazione dell'integrazione organica tra i percorsi.

COORDINAMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE COME RIPORTARE AD UNITÀ SOGGETTI E COMPETENZE DIVERSE?

Pietro Talarico e Chiara Gusella | Regione Marche

■ La Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni dal 2005 istruisce tutti i temi legati allo sviluppo economico, tra cui l'industria, l'innovazione per i settori produttivi, il commercio e l'internazionalizzazione. Il coordinamento della Commissione è affidato alla Regione Marche che in tale qualità, organizza i lavori della Commissione, ne convoca e presiede le riunioni ed istruisce tutte le questioni di sua competenza, al fine di assicurare l'efficiente e puntuale compimento delle sue funzioni.

Il ruolo della Regione è particolarmente rilevante in considerazione della eterogeneità delle materie di competenza della XI Commissione: nel corso di tale coordinamento, infatti, la Commissione ha elaborato posizioni comuni, documenti unitari, ipotesi di accordi e programmi e predisposto pareri sulle principali tematiche di competenza, quali la ricerca industriale, gli investimenti innovativi, gli investimenti nelle aree di crisi, l'accesso al credito, il commercio, le fiere i mercati, la semplificazione, l'attrazione degli investimenti e l'internazionalizzazione, promuovendo un costante raccordo con le amministrazioni centrali di riferimento.

La Regione Marche ha scelto dal punto di vista organizzativo, stante la speci-

ficità e la complessità delle materie trattate, di articolarsi in specifici gruppi tecnici di lavoro.

Essa, inoltre, si avvale dal 2012 di alcuni approfondimenti tematici, curati nell'ambito delle sinergie attivate con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con l'ausilio di Tecnostruttura.

A partire dall'anno 2012, infatti, su impulso della Conferenza delle Regioni, è stato avviato - sotto la direzione del dott. Marcello Mochi Onori - un percorso di sinergia tra Tecnostruttura, le Commissioni competenti per materia e la Segreteria della Conferenza sui fondi europei, nell'ottica di realizzare un più stretto legame con le politiche di coesione. Tale scelta è stata confermata nella sua validità anche dall'Accordo di partenariato per la programmazione 2014-2020, in considerazione degli obiettivi tematici ivi individuati e delle strette interconnessioni tra i diversi fondi.

In tale quadro, grazie alla suddetta collaborazione, la Commissione ha beneficiato di un metodo di lavoro che ha permesso di creare una connessione tra le politiche legate all'ambito occupazionale e quelle in favore del tessuto produttivo che, ciascuna con le rispettive normative e priorità di

policy, mira nel complesso allo sviluppo del mercato del lavoro e dell'economia e, quindi, del sistema Paese. Un esempio di tale positiva esperienza di sinergia ha caratterizzato temi come l'internazionalizzazione delle imprese, l'accesso al credito, le aree di crisi complessa e non complessa, la strategia per la specializzazione intelligente, i *cluster* tecno-

di attività produttive, ha permesso di velocizzare e sistematizzare la realizzazione di posizioni comuni e si è spesso opportunamente arricchita anche con altre competenze, soprattutto nei casi in cui si è trattato di professioni settoriali. Ciò, tra l'altro, ha costituito un esempio positivo di sinergia anche con altre Commissioni della Conferenza delle Regioni (Agricoltura, Sanità,

La sinergia tra competenze in materie diverse ha permesso alla Commissione di velocizzare e sistematizzare posizioni condivise

logici, il sostegno per la creazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali e professionali. D'altro canto, vi sono anche esempi di tematiche oggetto di approfondimento, soprattutto normativo e procedurale, che si inquadrano nel contesto di sviluppo del mercato interno in un'ottica di liberalizzazione e di semplificazione, tesa a facilitare la mobilità del lavoro e la concorrenza nell'accesso al mercato dei beni e servizi, in coerenza con i principi comunitari. Si tratta, in particolare, di temi legati al commercio, alla semplificazione amministrativa e alle professioni. Su quest'ultimo argomento, la sinergia tra le competenze in materia di lavoro-formazione e quelle in materia

Turismo ecc.). A ciò si aggiunga, l'elaborazione di Dossier ed elaborazioni di approfondimento confluiti anche in pubblicazioni nazionali (Rapporto annuale ICE, Rapporto SBA, Rapporto di Retimpresa di Confindustria e Conferenza delle Regioni...), che hanno permesso alle Regioni di promuovere e valorizzare le proprie politiche nell'ambito di Tavoli di confronto interistituzionali e di rafforzare conseguentemente il loro ruolo istituzionale nell'ambito della *governance* complessiva del sistema.

INTERCOORDINAMENTI QUAL È IL VALORE AGGIUNTO DELL'ESPERIENZA?

Michele Colavita | Regione Molise

■ Non mi viene in mente un *incipit* migliore per questo breve contributo in occasione del ventennale di attività di Tecnostruttura delle Regioni.

Si tratta, in realtà, di un organismo non sempre adeguatamente considerato e "utilizzato" dalle Regioni, anche se in realtà negli ultimi anni l'approccio è cambiato.

L'utilità del ruolo di coordinamento svolto dalla struttura è risultata sempre più evidente, soprattutto in una logica di interesse comune.

Il ruolo dell'associazione è principalmente quello di agire da facilitatore di reti, di relazione, di integrazione tra soggetti ed aree diverse, tutte indipendentemente afferenti alla pianificazione di ogni singola realtà regionale.

Il "limes" di ogni iniziativa è stato sempre rappresentato dalla prevalente esigenza di assicurare il massimo apporto alle Regioni e di promuovere, per raggiungere il risultato, ogni opportuna forma di confronto a tutti i livelli.

La preparazione e la condivisione di tutte le azioni poste in capo alle autonomie regionali in tema di programmazione e utilizzazione delle

risorse del Fondo sociale europeo, con tutte le sue varie declinazioni, ha costituito l'ossatura di tutta l'operatività dell'associazione.

In molte occasioni nella sede di Via Volturmo si sono affrontate anche tematiche trasversali, non strettamente riferite alle risorse Fse o che comunque prevedevano una concertazione tra diverse commissioni e coordinamenti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: politiche sociali, lavoro, istruzione, formazione professionale, immigrazione, oltre che un confronto con i Ministeri e le Agenzie centrali interessate.

Non va dimenticato che negli ultimi mesi, per la verità a partire già dal 2017, vi è stata una sensibile accelerazione dell'attività amministrativa statale, che ha comportato un costante confronto con i rappresentanti delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI e che ha portato alla definizione, anche se non sempre con la piena condivisione regionale, di strumenti legislativi e programmatori che hanno modificato o modificheranno non poco le modalità di gestione territoriale delle politiche di welfare e delle misure di contrasto

all'esclusione sociale. Penso alla sperimentazione del Sistema per l'inclusione attiva (SIA), all'introduzione del Reddito di inclusione (REI) e ora a quella del Reddito di cittadinanza; al primo Piano Sociale nazionale, che unitamente al prossimo Piano per la non autosufficienza, introduce alcuni livelli sociali essenziali da garantire sull'intero territorio na-

gli operatori di Tecnostruttura, in virtù di una consolidata esperienza professionale e di un'ampia rete di relazioni, potranno sostenerci e accompagnarci adeguatamente.

L'utilità di coordinamento di Tecnostruttura è risultata sempre più evidente, soprattutto in una logica di interesse comune

zionale; all'approvazione del Codice del Terzo settore, che ridisegna il ruolo e le funzioni di tutti gli enti riconducibili a tale area, all'istituzione del Servizio Civile universale.

Si tratta di norme che richiederanno nella fase attuativa ancora un confronto serrato tra Conferenza delle Regioni e Governo e che, con l'approssimarsi della scadenza della programmazione Fse 2014/2020 e con l'avvio delle procedure per la predisposizione dei nuovi programmi, richiederà di poter contare su una qualificata assistenza tecnica. Sono convinto che in questo senso

VADEMECUM FSE

COME AFFRONTARE TEMI COMPLESSI E TROVARE SOLUZIONI CONCRETE IN UN APPROCCIO COLLABORATIVO?

Erminia Garofalo | Regione Piemonte

■ La prima volta che ho partecipato ad una riunione a Tecnostruttura è stato esattamente 10 anni fa. Era una riunione del "gruppo *Vademecum*", ma il *Vademecum* in discussione era quello relativo alla programmazione Fse 2007-2013. L'argomento su cui si discuteva era assai ostico e di non facile soluzione. Si parlava dell'assoggettività all'IVA dei finanziamenti Fse. Non mi ero mai occupata prima di Fse e il dibattito a cui stavo assistendo mi sembrava pronunciato in una lingua straniera. Devo dire che quel tema ci avrebbe accompagnato ancora per alcuni anni, prima di trovare una soluzione definitiva dopo molte altre discussioni e diversi interpellati all'Agenzia delle Entrate. Ricordo che la cosa che mi aveva colpito di più, già in quella prima riunione, era il clima informale e collaborativo che caratterizzava la discussione: pur essendo una sede formale, in cui ciascun partecipante rappresentava l'istituzione di provenienza, tutti erano animati dal comune proposito di trovare delle soluzioni a dei problemi concreti. In quella sede l'interpretazione letterale delle norme si scontrava con l'operatività quotidiana dei casi concreti e tutti erano uniti in uno sforzo comune per trovare modalità

di applicazione legittime, ma allo stesso tempo funzionali e praticabili. Quella prima impressione ha poi trovato conferma negli anni successivi in cui la mia presenza alle riunioni di coordinamento tecnico è diventata costante e continuativa.

Negli anni alcuni colleghi in rappresentanza delle Regioni sono cambiati, alcuni sono andati in pensione, altri hanno cambiato attività. Ma posso affermare con certezza che l'approccio collaborativo, volto al confronto e alla condivisione delle differenti esperienze ha sempre caratterizzato i tavoli di lavoro che si sono susseguiti, grazie anche alla sapiente azione di accompagnamento dei colleghi di Tecnostruttura.

Nel mese di dicembre 2018 il "gruppo *Vademecum*", ricostitutosi per il ciclo di programmazione Fse 2014-2020 ha licenziato il testo aggiornato. Il documento rappresenta un po' la *summa* delle esperienze e dei ragionamenti di questi anni. Non si tratta solo di una raccolta di regole operative desunte dalle norme comunitarie o nazionali. È il portato di anni di esperienza sul campo delle Regioni e di confronto con tutti i numerosi attori coinvolti nella complessa gestione dei fondi comunitari.

Ogni paragrafo del *Vademecum* ha una storia alle spalle. Ho già citato la questione dell'IVA, ma potrei richiamare molti altri argomenti altrettanto "avvincenti". Uno tra tanti il tema delle opzioni di semplificazione, in cui è confluita l'esperienza di un progetto interregionale attuato sul finire della programmazione 2007-2013, in cui la Regione d'Italia hanno saputo dimo-

strare una capacità di inventiva notevole nel rendere applicabile una norma molto utile, ma in prima applicazione poco chiara. Il richiamo alle opzioni di semplificazione nella rendicontazione delle spese evoca un altro tema ampiamente dibattuto nei tavoli di confronto tra le Regioni, che è quello delle modalità di svolgimento dei controlli di gestione, ambito in cui le Regioni hanno saputo attuare una vera e propria rivoluzione copernicana a partire da, metaforicamente parlando, un foglio bianco.

A distanza di 10 anni dai miei primi approcci al Fse posso dire che il metodo della collaborazione tra Regioni, il confronto, lo scambio di buone prassi, il coordinamento tra le diverse istanze e il raggiungimento di posizioni condivise, grazie all'elevato supporto professionale di Tecnostruttura, è un metodo vincente, che ha permesso alle Regioni di raggiungere dei risultati significativi. Buon compleanno, quindi, Tecnostruttura e avanti così ancora per tanti anni a venire!

Il confronto, lo scambio di buone prassi e il raggiungimento di posizioni condivise tra Regioni è un metodo vincente

strare una capacità di inventiva notevole nel rendere applicabile una norma molto utile, ma in prima applicazione poco chiara.

Il richiamo alle opzioni di semplificazione nella rendicontazione delle spese evoca un altro tema ampiamente dibattuto nei tavoli di confronto tra le Regioni, che è quello delle modalità di svolgimento dei controlli di gestione, ambito in cui le Regioni hanno saputo attuare una vera e propria rivoluzione copernicana a partire da, metaforicamente parlando, un foglio bianco.

A distanza di 10 anni dai miei primi approcci al Fse posso dire che il metodo della collaborazione tra Regioni, il confronto, lo scambio di buone

INCLUSIONE SOCIALE

QUALE STRATEGIA COLLABORATIVA HANNO ATTUATO LE REGIONI?

Anna Maria Candela | Regione Puglia

■ Le politiche di welfare, intese come politiche per l'inclusione sociale, per il contrasto alla marginalità sociale, alle fragilità familiari e per la crescita della qualità della vita di persone e famiglie nei contesti urbani, definiscono un'area vasta di *policy* in cui l'autonomia differenziata è già in essere da molti anni, almeno dall'inizio degli anni 2000, e questo nonostante gli obiettivi dichiarati in passato dalla legge n. 328/2000 e, più di recente, dagli sforzi fatti per l'avvio della definizione dei primi livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per il contrasto alla povertà con il D. Lgs. n. 147/2017 e dei primi obiettivi di servizi con il Piano Nazionale per le Politiche Sociali 2018-2020, approvato con il decreto di riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) 2018.

È un dato di fatto, infatti, che non esiste un unico welfare nazionale, ma un sistema di welfare regionali, e qualche volta anche territoriali, tra loro molto diversi per obiettivi, risorse finalizzate, tipologie di azioni e di interventi, criteri per l'accessibilità degli stessi servizi, sinergie attivate.

Questo rappresenta una ricchezza assoluta per il nostro Paese, ogni volta che la diversità è ricchezza, è fonte di

ispirazione per buone pratiche, percorsi virtuosi, direttrici di programmazione integrata e innovativa; è invece un grande problema se si considera la declinazione di diritti diseguali non di rado anche fonte di diverse opportunità, quando non di discriminazione.

In questo quadro lo sforzo fatto dalle Regioni, nei luoghi di coordinamento tecnico e politico, per ricondurre a omogeneità, se non a unità, le pratiche regionali con la ricerca di intese su indirizzi nazionali cogenti e per l'approfondimento delle scelte adottate nei diversi contesti regionali, è uno sforzo prezioso, che ha prodotto importanti risultati negli ultimi anni.

Nell'ambito delle politiche ordinarie vale la pena di citare, solo a titolo esemplificativo, i seguenti percorsi, tutti inquadrabili nello scenario della programmazione sociale ordinaria e nell'ambito del "luogo istituzionale" della Conferenza delle Regioni e del Coordinamento Politiche Sociali tra le Regioni:

- la definizione dei contenuti del decreto attuativo della legge n. 112/2016 per il cosiddetto "Dopo di Noi", visto che era necessario definire indirizzi che dovessero tener conto degli

standard strutturali e organizzativi già adottati dalle singole Regioni;

- il lavoro per la definizione dei contenuti del Piano Nazionale per il contrasto alla Povertà 2018-2020, adottato con decreto ministeriale del 18 maggio 2018, nonché del Piano Nazionale per le Politiche Sociali, sopra già citato;

che nel campo dei percorsi di inclusione sociale, della promozione di innovazione sociale e di sviluppo dell'economia sociale. Si tratta di un lavoro che ha arricchito in molte occasioni non solo le programmazioni delle singole Regioni, ma che ha concorso anche alla definizione, in modo complementare, di alcune azioni nazionali, come ad esempio

È uno sforzo prezioso quello condotto dalle Regioni per ricondurre a omogeneità le diverse pratiche territoriali nelle politiche di welfare

- il lavoro molto articolato con le Regioni e le principali città italiane per la definizione degli strumenti e dei percorsi attuativi della misura nazionale di sostegno al reddito per il contrasto alle povertà, prima SIA e poi Reddito di Inclusione (Rel).

la strutturazione di alcuni Awisi a valere sul PON Inclusione e del percorso di utilizzo del Fondo nazionale per l'Innovazione Sociale.

Ritengo, inoltre, importante evidenziare gli esiti assai positivi di un percorso sviluppato con la fondamentale guida e accoglienza di Tecnostruttura, nell'ambito della programmazione a valere sui fondi strutturali (Fse principalmente), che ha consentito di analizzare prima i diversi POR e condividere poi le tante buone prati-

STRUMENTI FINANZIARI QUALI I RISULTATI DELL'ESPERIENZA NEL FSE?

Luca Galassi | Regione Sardegna

■ Il ricorso agli strumenti finanziari da parte dell'Autorità di Gestione Fse della Regione Sardegna prende avvio nel secondo anno della programmazione 2007-2013 in un contesto di grave ritardo nell'avanzamento della spesa del Fondo. In questo scenario, l'AdG valuta diverse ipotesi di recupero a partire da alcune esperienze consolidate (ad esempio, i piccoli sussidi della programmazione 2000-2006) e dall'idea di approfittare delle opportunità offerte dal nuovo Regolamento. Va in proposito ricordato che proprio da un confronto fra Regioni nella prima fase della nuova programmazione era derivata l'idea di prevedere il ricorso al microcredito tra le nuove forme di inclusione sociale per le persone svantaggiate.

L'idea di costituire un fondo per il microcredito nasce quindi dalla necessità di sperimentare una forma nuova di sostegno all'inclusione delle persone svantaggiate, che contemporaneamente consenta di aggredire in maniera diretta il problema del target di spesa previsto per l'n+2. Così, verificata con Tecnostruttura la fattibilità dell'operazione, nel giro di poche settimane viene istituito il primo Fondo.

Per gli aspetti gestionali viene coinvolta la società finanziaria regionale SFIRS,

organismo in *house* che ha potuto essere direttamente incaricato del ruolo di soggetto gestore dell'operazione, consentendo di evitare il disimpegno automatico.

Alla costituzione del Fondo hanno fatto seguito la stesura e la stipula del primo accordo di finanziamento. Al primo avviso, pubblicato nel gennaio 2010, sono seguiti altri cinque avvisi nel corso della prima programmazione 2007-13, che hanno portato alla spesa complessiva di 78,5 milioni di euro di risorse del Fse, finanziando oltre 3.800 imprese.

La risposta del territorio si è dimostrata da subito entusiasta, grazie alle facilitazioni messe in campo dal nuovo strumento, esplicitamente pensato per i soggetti così detti "non bancabili", ovvero non in grado di produrre autonomamente garanzie, e con la possibilità di restituire gli importi in cinque anni a tasso zero! Si è trattato di domande presentate soprattutto da disoccupati di lunga durata, mentre alcuni avvisi sono stati aperti anche alle imprese esistenti per operazioni di ristrutturazione. Sono prevalse le domande per avviare iniziative nell'ambito del commercio di prossimità, seguite da quelle legate alla piccola impresa turistica e della ristorazione.

Il successo del microcredito è senz'altro dimostrabile dal dato della mortalità delle imprese finanziate, inferiore al 30%, e a quello dell'effettiva restituzione dei prestiti: fin dal 2014 i neoimprenditori hanno iniziato a pagare con regolarità alla SFIRS le rate relative agli importi ricevuti, e nel 2016 è stato possibile pubblicare un avviso interamente finanziato con le "risorse resti-

di attuazione, dal Tavolo tecnico inter autorità sugli Strumenti finanziari (SF), costituito da Tecnostruttura nel corso della 2007-2013, sino alla fase della chiusura con la circolazione degli apprendimenti seguiti all'audit comunitario, che hanno fornito ai colleghi delle altre AdG elementi utili a chiudere nel miglior modo possibile i loro Fondi. La sperimentazione di SF nel Fse ha

La condivisione di strumenti e di apprendimenti hanno consentito la diffusione di buone prassi e l'avvio di nuove iniziative

tuite" secondo lo schema del *revolving*, peculiare caratteristica dei Fondi strutturali. Questo dato ha già portato il totale delle risorse messe complessivamente a disposizione per il microcredito a oltre 91 milioni di euro dal 2009.

Con riferimento al sistema delle Regioni, nella consueta ottica di collaborazione nella quale la Regione Sardegna opera da molti anni, con l'attiva partecipazione ai tavoli di coordinamento ed ai gruppi di lavoro, sono stati messi a disposizione delle altre Regioni sia gli strumenti operativi sia tutti gli elementi conoscitivi e pratici emersi nel corso dell'esperienza. Ciò è avvenuto con regolarità durante tutto il percorso

visto anche la definizione di altri strumenti che si sono rivelati efficaci e di interesse, quali il Fondo PISL-POIC, rivolto ai Comuni per iniziative di sviluppo locale collegate alla valorizzazione di beni pubblici dismessi e in generale alla cultura e ai beni identitari (28,7 milioni di euro) e il Fondo Cooperativo, per il quale sono stati investiti 6,7 milioni di euro, utilizzati in favore di oltre 60 cooperative. È in corso di sperimentazione una nuova forma di utilizzo del Fondo, il "Workers buy out", che prevede l'erogazione del finanziamento, a condizioni molto più favorevoli, ai lavoratori licenziati da un'impresa che si costituiscono in cooperativa per rilevarne l'attività.

PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI È POSSIBILE LA COLLABORAZIONE INTERREGIONALE ED INTER-ISTITUZIONALE?

Paolo Baldi | Regione Toscana

■ Nel novembre 2013 ho iniziato a svolgere il ruolo di Coordinatore tecnico per la IX Commissione della Conferenza delle Regioni e Province autonome e sono entrato, in corsa, nel lavoro preparatorio per l'avvio del Programma nazionale Garanzia Giovani, finanziato dalla Commissione europea attraverso l'Iniziativa Occupazione Giovani.

Per la prima volta in Italia si è sperimentato un modello di presa in carico di giovani *Neet* (usciti da percorsi di istruzione e formazione e disoccupati), under 30, finalizzato a promuovere la loro occupabilità, attraverso orientamento, formazione, tirocini ed accompagnamento al lavoro. Il Programma si rivolge ad una generazione di giovani, con proposte mirate e concrete, per evitare che buona parte di essi rimanga fuori da qualsiasi prospettiva occupazionale.

Ricordiamo che nel 2014 eravamo nel pieno della crisi iniziata nel 2008, che in quegli anni faceva sentire i suoi effetti più gravi, anche nel nostro paese, in termini di riduzione dei posti di lavoro e del benessere generale. In questa congiuntura, Garanzia Giovani ha offerto a un milione e mezzo di giovani la possibilità di svolgere, attraverso la rete dei servizi

per l'impiego, politiche attive personalizzate e di entrare in contatto, spesso per la prima volta, con il mondo del lavoro.

L'avvio del Programma, avvenuto il 1° maggio 2014, e la sua attuazione sono stati accompagnati da una stretta collaborazione tra Anpal - individuata come Autorità di gestione - e le Regioni e P.A. - individuate come Organismi intermedi, con ampia autonomia di programmare le risorse loro assegnate -, per un'attuazione uniforme delle varie misure nel territorio italiano. Si è trattato, perciò, di un esempio di valorizzazione del nostro regionalismo, nelle sue varie declinazioni e specificità, all'interno di un Programma nazionale.

Garanzia Giovani è stata anche l'occasione per sperimentare, nel rapporto tra Anpal e Coordinamento delle Regioni, la revisione delle politiche attive del lavoro, nuove forme di cooperazione fra i servizi per l'impiego e gli attori privati, la messa a punto di metodi di profilazione standardizzata e di proposte personalizzate per i giovani *Neet*.

Sul versante interregionale, questa *governance* è stata caratterizzata da un'intensa attività di confronto tra le varie istanze territoriali e di scambio di

buone prassi, avvenuta nel Coordinamento delle Regioni e P.A., per portare a sintesi le diverse posizioni, anche in vista delle decisioni che la Commissione degli assessori doveva poi assumere. Si è trattato di un lavoro che ha accompagnato tutto il Programma, dal 2014 fino ad oggi, momento in cui sta prendendo avvio la seconda fase di Garanzia Giovani. Un lavoro impegna-

rappresentare un metodo importante da sviluppare. Il confronto continuo, lo spirito cooperativo e collaborativo, sia tra Regioni sia con le amministrazioni centrali, andranno sempre più rafforzati, tanto più in uno scenario in evoluzione sotto il profilo delle materie di competenza concorrente Stato-Regioni: saranno necessarie, perciò, alcune regole comuni - poche,

Il confronto continuo e lo spirito cooperativo tra Regioni e con le amministrazioni centrali andranno sempre più rafforzati

tivo, talvolta faticoso, con discussioni animate, che ha permesso di individuare le soluzioni di volta in volta più efficaci, grazie alla professionalità delle colleghe e colleghi regionali coinvolti e con il prezioso supporto di Tecnostruttura per il Fse.

In diverse situazioni, il Coordinamento delle Regioni ha avuto anche una funzione di stimolo e di proposta verso Anpal, in un rapporto dialettico e costruttivo tra livelli di governo autonomi nelle rispettive sfere di attività, impegnati a collaborare per rendere più efficace l'azione pubblica.

Per il futuro, l'esperienza di *governance* interregionale ed inter-istituzionale maturata su Garanzia Giovani potrà

chiare e condivise - accompagnate in ogni caso da modalità di programmazione e gestione che rispecchino e rispettino le autonomie territoriali.

RIFORMA SPI QUALE CONTRIBUTO HA FORNITO IL DIALOGO INTERREGIONALE?

Sergio Vergari | Provincia autonomia di Trento

■ La riforma del sistema dei servizi per il lavoro è un processo inarrestabile e complicato. Da più di vent'anni essa è gestita dalle Regioni e dalle Province autonome. Lo ha deciso, in prima battuta, lo Stato, alla vigilia dell'avvio della Strategia europea per l'occupazione (d.lgs. n. 469 del 1997). Lo ha poi confermato la riforma costituzionale del 2001, attestando che la dimensione territoriale è la più pertinente per la gestione di temi sociali importantissimi come il sostegno e lo sviluppo occupazionale e formativo.

Proprio alle Regioni si deve l'innegabile crescita del sistema nazionale, complice la costruzione, dal basso, di una vera e propria dorsale infrastrutturale nazionale dei servizi per il lavoro. Le ripetute iniziative statali degli ultimi anni confermano che i progressi più importanti condotti sul versante delle politiche del lavoro sono stati realizzati con il decisivo apporto regionale. Si pensi, nella crisi, alla gestione degli ammortizzatori sociali in deroga o alla realizzazione, più di recente, del nuovo programma europeo per la Garanzia Giovani. Grazie alla percezione popolare di tale contributo, si è pure compiuto, nel 2016, il fallimento del tentativo di riforma del titolo V della Costituzione. Cosa ha determinato tale scelta? Cosa

ha garantito la perdurante attualità del modello di gestione decentrato delle politiche e dei servizi per il lavoro? La risposta appare plurima.

Il livello di percezione della qualità dei servizi è più alto di quanto taluni racconti giornalistici vogliono far credere. L'utilità dei servizi pubblici è soprattutto apprezzata da chi difficilmente, in loro assenza, riuscirebbe a trovare attenzione ed ascolto nella logica selettiva del mercato del lavoro. Da tempo, inoltre, è iniziato un percorso di standardizzazione e omogeneizzazione dal basso delle azioni proprie dei servizi per l'impiego, alla ricerca di uno sviluppo di livello nazionale, a beneficio degli utenti, da perseguire in una dimensione orizzontale e cooperativa. Si pensi, ad esempio, all'esperienza in materia di tirocini o di formazione professionale. La stessa costruzione degli standard dei servizi per l'impiego e dei presupposti per la partecipazione dei privati all'erogazione dei servizi pubblici è una sfida voluta ed inaugurata dalle Regioni e proseguita con lo Stato mediante regole minime trasparenti, condivise e comuni.

In questi avanzamenti concreti, ha vinto la disponibilità di Stato e Regioni a potenziare il dialogo reciproco e a ricercare intese, in attuazione del

principio di leale collaborazione. La cooperazione istituzionale, meritoriamente sostenuta con competenza da Tecnostruttura delle Regioni, è una formidabile premessa metodologica per il perfezionamento delle riforme e la progressiva unificazione dei servizi nel Paese, pur nel rispetto delle specificità territoriali e dell'intraprendenza locale. Il modello per la crescita

sono in carne ed ossa ed alle imprese di un certo territorio ne impongono l'ancoraggio alle dinamiche dei territori, che in Italia esprimono esigenze molto diverse. È anche necessario, tuttavia, un filo trasversale di rango nazionale, fatto di regole e servizi in buona parte comuni e di trasparenza e comunione delle informazioni, a beneficio di tutti. Il futuro dei servizi per l'impiego passa

La cooperazione istituzionale è una formidabile premessa metodologica per il perfezionamento delle riforme

condiviso dalle Regioni, imperniato sull'unificazione nazionale, senza però limitazioni per l'intraprendenza regionale, è un patrimonio importante anche per il futuro. Esso non deve essere scalfito dalle tentazioni di un suo superamento, in nome del neocentralismo, alimentate, anche di recente, nella vicenda del reddito di cittadinanza.

Per scongiurare nuovi conflitti, è più che mai necessario rinnovare il coordinamento delle Regioni e mantenere vivo il dialogo cooperativo con il livello statale. I servizi pubblici per l'impiego sono troppo complessi per negare le responsabilità plurime sul loro sviluppo. La loro destinazione alle per-

da questo snodo, da interventi collegiali, da una forte collaborazione istituzionale plurilivello e dalla sinergia con gli attori privati. Diversamente, continuerà a vincere il mercato delle raccomandazioni, del passa parola e dei canali informali. E continueranno a prevalere la compressione della meritocrazia e la lesione della libertà di accesso alle opportunità di lavoro. È questa la ragione primaria per continuare ad investire nei servizi professionali.

ADA REGIONALI QUALI BENEFICI NEL COOPERARE?

Mauro Magrini Alunno | Regione Umbria

■ L'inizio della Programmazione comunitaria 2007-13 per le Autorità di Audit delle Regioni italiane è stato particolarmente "traumatizzante": il Regolamento generale n. 1083/06 prevedeva la costituzione dell'Audit come Autorità, dettava regole precise sui documenti che dovevano essere prodotti e approvati dalla Commissione per poter operare, ma nessuna istituzione nazionale e comunitaria ha fornito alle Autorità indicazioni operative su come organizzare e svolgere la propria attività.

Alcune AdA (Autorità di Audit), visto che la Commissione aveva bocciato tutti i documenti di organizzazione presentati, sentirono l'esigenza di confrontarsi per la ricerca di soluzioni e per lo scambio di esperienze maturate. In breve tempo tutte le AdA regionali chiesero di vedersi periodicamente per condividere problemi e divulgare buone pratiche. Furono richiesti alla Commissione ed ai Ministeri capofila incontri semestrali per analizzare l'avanzamento delle attività svolte e per porre quesiti comuni relativi ai lavori da approntare. Vista la mole di attività e di tempo necessario per l'elaborazione di documenti, quesiti e studi approfonditi in materie specifiche le Regioni hanno chiesto

alla loro *in house* – Tecnostruttura delle Regioni - di collaborare fattivamente con l'elaborazione di un progetto, che sarebbe stato approvato da tutte le Regioni.

Il progetto di collaborazione tra Tecnostruttura e le AdA delle Regioni è iniziato nel 2010 e continua tutt'oggi anche nella programmazione comunitaria 2014-20. L'attività è di supporto e si concretizza sia in una continua assistenza a quesiti e problemi delle singole Autorità sia in attività specifiche definite importanti per l'attività delle AdA.

Tecnostruttura svolge attività di segreteria e di supporto al Coordinamento delle Autorità di Audit delle Regioni che si riuniscono presso la sua sede ogni 30/40 giorni. Come segreteria partecipa e supporta le AdA negli incontri con i Ministeri capofila dei Fondi e con la Commissione europea. Importante per le AdA l'attività di traduzione dei molti documenti tecnici inviati da Bruxelles, questo permette a tutti di lavorare su testi condivisi. Tecnostruttura partecipa ai controlli che l'Audit della Commissione effettua presso le Regioni sul Fondo sociale europeo. Di particolare importanza è il lavoro di coordinamento e di collaborazione tecnico professio-

nale che Tecnostruttura svolge nei tavoli tematici che le AdA regionali attivano quando ritengono necessario approfondire degli aspetti specifici della loro attività, che reputano importanti e non adeguatamente illustrati nei documenti della Commissione e dei Ministeri capofila.

Prima del 2010 le AdA andavano in ordine sparso nelle loro attività che

portamenti ed attività da proporre ai Ministeri ed alla Commissione per poter ottimizzare la propria attività.

Tutto questo è stato possibile realizzarlo con l'ausilio ed il supporto di Tecnostruttura, che ha aiutato le AdA a divenire una realtà meno frammentata e quindi più coesa nei rapporti istituzionali con i Ministeri e con la Commissione europea. Il risultato non

Il coordinamento tra le AdA regionali le ha rese più coese, un'esperienza unica e "auspicata" anche dalle altre Autorità

impostavano ed organizzavano come meglio ritenevano sulla base dei Regolamenti e dei documenti della Commissione europea. La ridotta esperienza in un ruolo completamente nuovo nelle organizzazioni regionali, la complessità delle normative e degli indirizzi comunitari nella materia della gestione dei fondi strutturali, ponevano le AdA in seria difficoltà in sede di approvazione dei documenti e anche quando venivano a loro volta controllate dalla Commissione europea o dalla Corte dei Conti. Da qui l'esigenza delle AdA di fare squadra, di confrontarsi, di approfondire le materie, di condividere buone pratiche ed insuccessi, di elaborare linee di com-

è banale se si pensa che questa nostra esperienza è unica e spesso "auspicata" dalle Autorità di Gestione e dalle Autorità di Certificazione.

PROGRAMMAZIONI UE

QUALE RUOLO DELLE REGIONI NEI LAVORI DEI NEGOZIATI?

Enrico Mattei | Regione Valle d'Aosta

Le Regioni ricoprono da sempre un ruolo centrale nella politica di coesione europea, essendo a diretto contatto con i bisogni dei cittadini, delle imprese e del territorio. Questo è ancor più vero in Italia, in virtù dell'assetto istituzionale che riconosce alle Regioni una competenza in molte materie, nonostante le più recenti spinte ad una parziale centralizzazione. Per questo motivo, fin dai primi anni '90, le Regioni italiane hanno sentito forte la responsabilità di interpretare gli obiettivi europei sui propri territori, esplicitandoli alla luce delle esigenze locali e per renderne più efficace il perseguimento. Nel ventennale dell'attività di Tecnostruttura bisogna riconoscere, in chi allora guidò quella scelta costitutiva, la lungimiranza nel capire che quel ruolo delle Regioni, di protagoniste, ben difficilmente si sarebbe potuto affermare senza un'azione corale di coordinamento, di confronto, di scambio di buone pratiche, pur nel legittimo perseguimento, da parte di ciascuna di esse, dei propri interessi e di difesa delle proprie specificità. Ciò premesso, se l'attuazione dei programmi attraversa con continuità i diversi periodi, la fase di preparazione di una nuova programmazione, in cui oggi ci troviamo, ricorre solo periodi-

camente ed è sempre densa di aspettative, sovente deluse per la semplificazione che non arriva mai e per le complessità che invece sempre si aggiungono. È in quei tre anni che precedono, di norma, l'avvio di una nuova programmazione, che le Regioni interpretano appieno il loro ruolo di protagoniste, impegnandosi contemporaneamente sui tre livelli, quello europeo, quello nazionale e soprattutto quello regionale, che devono necessariamente trovare, infine, una coerenza d'insieme. Tre anni di negoziato sulla nuova normativa, sulle risorse finanziarie, sui contenuti comuni dell'Accordo di partenariato, sulla *governance*, sempre ricercando le migliori condizioni per il livello regionale e locale e, comunque, la miglior sintesi per il sistema delle Regioni; tre anni che sembrano ingiustificati per i non addetti ai lavori, ma che non bastano mai a quanti ci sono dentro. Oggi, alla fine del primo di quei faticosi tre anni, con alle spalle le proposte della Commissione europea riguardo al nuovo bilancio dell'Unione e ai nuovi regolamenti dei Fondi e, come prevedibile, il mancato accordo prima del rinnovo del Parlamento europeo, il 2020 si prefigura particolarmente intenso. In questi mesi passati, il senti-

mento predominante è stato, da un lato, come sempre, quello di partecipare, proponendo puntuali emendamenti ai cosiddetti blocchi regolamentari, pur a fronte dei tempi ridottissimi per le risposte e della consapevolezza degli scarsi margini per incidere positivamente sui testi; peraltro, con il rammarico di non veder assicurata, da parte del governo, una rappresentanza

nazionale, vero terreno di confronto tra le Regioni e lo Stato, che si giocano gli effettivi margini di adattabilità della politica di coesione. Negli ultimi vent'anni questo confronto ha trovato la sua naturale sede nel cosiddetto Gruppo di contatto, composto di una rappresentanza regionale (talvolta intesa quale propriamente istituzionale talaltra come meramente partenariale),

Il ruolo di protagoniste delle Regioni difficilmente si sarebbe potuto affermare senza un'azione corale di coordinamento

regionale nella delegazione incaricata del negoziato nel Consiglio dell'Unione. Le proposte emendative comunque non sono mancate, come pure il necessario lavoro di sintesi tra le diverse sensibilità, anche ripreso in documenti di posizione in cui il sistema delle Regioni ha affermato, nei confronti dello Stato, gli elementi di *governance* ritenuti prioritari (l'indispensabilità del pieno coinvolgimento delle Regioni nella predisposizione dell'Accordo di partenariato, il ruolo da riservare ai Programmi nazionali, la necessità di tener conto dei bisogni locali e delle specificità dei luoghi, ...). Tuttavia, stanti i vincoli spesso insormontabili a livello europeo, è sul piano

più o meno allargata, in funzione di criteri di territorialità o di settorialità; rappresentanza sempre difficile da trovare a partire dalla comprensibile esigenza di non poter stare al di fuori di una partita così importante per il proprio territorio. Anche in questo caso i giusti equilibri si sono sempre trovati, a partire, principalmente, dai legami di profonda stima e fiducia tra i tanti colleghi che condividono difficoltà simili, ma anche la passione nello svolgere un lavoro che non ha eguali.

AMMORTIZZATORI IN DEROGA QUALE ESPERIENZA DI GOVERNANCE COLLABORATIVA È UTILE A LIVELLO REGIONALE?

Alessandro Agostinetti | Regione Veneto

■ Gli eventi e le conseguenze della profonda crisi economica dal 2008 hanno inciso fortemente sulle politiche rivolte alle risorse umane a tutti i livelli di *governance*. Le Regioni sono state coinvolte profondamente nelle diverse dinamiche e negli strumenti di contrasto, dovendo adattare le proprie politiche e le proprie programmazioni alla nuova fase emergenziale.

Già pochi mesi dopo l'inizio della grave crisi finanziaria ed economica dal 2008, la Regione del Veneto ha elaborato una strategia d'intervento, che ha condotto all'Accordo Quadro con le parti sociali "Misure anticrisi anno 2009" del 5 febbraio 2009.

A livello nazionale, sulla base della legge 2/2009 (art. 19), Stato e Regioni il 28 febbraio 2009 hanno sottoscritto un Accordo sugli ammortizzatori in deroga, che prevedeva consistenti risorse statali, e l'impegno delle Regioni a cofinanziare sia il sostegno al reddito (politiche passive) sia politiche attive.

Il Veneto ha messo a disposizione fino a 236.300.000,00 euro, sul Por-Fse 2007-2013, cioè il 30% del trattamento di sostegno al reddito (40% nel 2011), impegnandosi a finanziare gli interventi di politica attiva direttamente correlati ai trattamenti. Alle Regioni è stato delegato il compito di definire le regole

applicative per il ricorso agli ammortizzatori in deroga e di autorizzarli. Le modalità e i criteri di accesso agli ammortizzatori in deroga sono stati regolati da Accordi tra Regione e parti sociali (2009-2016), contenenti linee guida che hanno adeguato la disciplina generale alla realtà del contesto regionale.

La Regione ha stipulato una convenzione con l'Inps per gestire il trasferimento delle risorse finanziarie e l'Inps è stato autorizzato dal Ministero del Lavoro ad anticipare per conto della Regione i trattamenti fino a concorrenza delle risorse assegnate.

La Regione ha pertanto implementato un sistema di tutele per i lavoratori sospesi o licenziati, composto da interventi di sostegno al reddito e misure di politica attiva del lavoro, direttamente programmate, finanziate e gestite, in base al principio della condizionalità tra politiche passive e politiche attive.

Il sistema ha dato ottimi risultati, confermando la validità della strategia adottata per il contrasto della crisi occupazionale. Gli interventi sono stati modellati sulle caratteristiche del tessuto economico e produttivo veneto, estendendo gli ammortizzatori all'artigianato e alle piccole imprese del

terziario, consentendo flessibilità nella gestione dei dipendenti in relazione alla variazione della domanda di lavoro e assicurando la tenuta sociale in anni di grave crisi. Sono stati garantiti il monitoraggio dei flussi finanziari, la tempestività delle autorizzazioni e la celerità dei pagamenti, anche mediante investimenti per potenziare i servizi e sviluppare i sistemi informativi.

di riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori coinvolti. Successivamente, con il decreto interministeriale n. 83473/2014 sono stati determinati a livello nazionale criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga alla normativa vigente.

Nel Veneto vi è stata una forte assunzione di responsabilità da parte degli Uffici, sostenuti dalle parti sociali,

L'esperienza degli ammortizzatori in deroga conferma l'utilità del confronto costruttivo tra componenti la *governance*

L'attivazione delle misure di politica attiva, che hanno interessato una media di circa 50 mila lavoratori in ciascun anno, ha contribuito a potenziare la rete dei servizi per il lavoro e la formazione professionale.

Con la legge "Fornero" n. 92/2012 il quadro normativo ha avviato la transizione verso un nuovo assetto degli ammortizzatori sociali, concluso con l'approvazione del D.Lgs. n. 148/2015. Le Regioni non hanno più dovuto cofinanziare gli interventi, ma hanno conservato un ruolo fondamentale nella individuazione delle specifiche situazioni di crisi e hanno assicurato la stretta correlazione degli interventi a sostegno del reddito con le politiche

grazie anche alla ottima collaborazione realizzata con l'Inps Regionale Veneto e con lo stesso Ministero del Lavoro, gettando le basi di una collaborazione che continuerà anche a breve nella gestione di importanti misure quali il Reddito di Cittadinanza. L'esperienza di gestione degli ammortizzatori in deroga si è conclusa nel 2017, ma ha confermato la necessità di un confronto efficace e costruttivo tra le diverse componenti di *governance* e la capacità del sistema regionale di "reggere l'urto" rispetto ai gravi momenti emergenziali.

ASSOCIAZIONI TECNICHE INTERREGIONALI COME POSSONO AIUTARE IL SISTEMA DELLE REGIONI?

Alessia Grillo | Segretario generale Conferenza delle Regioni
e delle Province autonome e Direttore Cinsedo

■ I 20 anni di attività di Tecnostruttura per il Fondo sociale europeo possono rappresentare un'occasione utile per riflettere sulle opportunità, sui limiti, ma soprattutto sulle possibilità di sviluppo delle associazioni che, a diverso titolo, operano a supporto delle Regioni.

Le istituzioni regionali hanno, infatti, cercato un supporto, un ausilio, uno strumento per migliorare il proprio raccordo, per facilitare il coordinamento delle loro iniziative istituzionali, senza mai rinunciare però alla esigenza di trovare spazi in grado di valorizzarne l'azione politica e istituzionale e l'autonomia.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per il proprio funzionamento si avvale del Cinsedo, che assicura dal 1985 le attività istituzionali di segreteria della Conferenza, oltre a svolgere compiti di informazione, di studio e di supporto operativo e logistico alla Conferenza stessa.

La decisione di costituire una sede di confronto tra i presidenti delle Regioni e delle Province autonome, un coordinamento "orizzontale" su base volontaria, nasce dall'esigenza di condividere le posizioni da rappresentare al Parlamento e al Governo sui temi di preminente interesse regionale e corrisponde alla richiesta politica di

definire un "Sistema delle Regioni". Peraltro, forme di coordinamento orizzontale tra le Regioni sono presenti anche in Paesi stranieri a solida struttura federale, in particolare la Germania, Austria, Spagna e Belgio, nei quali il coordinamento orizzontale ha una funzione fondamentale e diffusa.

Se oggi esiste spesso il "Sistema delle Regioni" è perché si è dato vita ad un percorso decisionale tecnico e politico che, dopo un iter molto partecipato, conduce a posizioni quasi sempre unanimi che la Conferenza delle Regioni poi sostiene non solo nelle sedi ufficiali della Stato-Regioni e Unificata, ma anche nei confronti del Governo, del Parlamento e dell'Unione Europea.

Accanto alla sede politica ed istituzionale le Regioni hanno deciso, negli anni a seguire, di costituire quattro ulteriori associazioni interregionali settoriali su determinate aree e materie tecniche.

In particolare:

- CISIS (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici) - istituito il 29 novembre 1989 - promuove il coordinamento tra le Regioni e Province autonome per la definizione e lo sviluppo dei sistemi informativi nella loro componente

- informatica, geografica e statistica;
- OICS (Osservatorio interregionale cooperazione e sviluppo) - istituito il 25 settembre 1991 - ha il compito di favorire l'attività di cooperazione internazionale delle Regioni e Province autonome ed enti locali sul loro territorio, nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi ad Economia in Transizione del Sud e dell'Est del mondo;

le esigenze della Conferenza e, in particolare, a partire dal 2005 con l'adozione del Regolamento della Conferenza che ha istituito le Commissioni istruttorie, ulteriormente razionalizzata e integrata con i lavori delle stesse.

Negli ultimi anni, poi, tale razionalizzazione ha subito una accelerazione, in particolare con Tecnostruttura, laddove si è decisa una maggiore

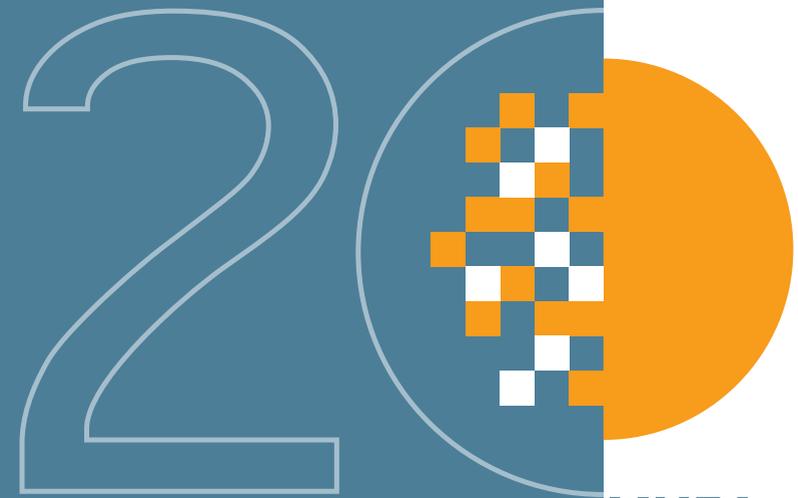
Costituire una sede di confronto tra Regioni risponde anche alla richiesta politica di definire un *Sistema delle Regioni*

- Itaca (Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale) - costituito il 5 luglio 1996 - che svolge un'attività di raccordo delle iniziative interregionali in materia di legislazione degli appalti con particolare riferimento alla tematica dei lavori pubblici;
- Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo - istituita il 29 settembre 1998 - svolge attività di assistenza tecnica alle Regioni sul Fondo sociale europeo e attività di supporto tecnico e operativo alle politiche di settore delle Regioni in tema di formazione e lavoro.

L'attività di tali associazioni è stata progressivamente resa più coerente con

integrazione con la Segreteria della Conferenza, che ha consentito di sviluppare alcune utili sinergie, compatibili con lo scopo statutario e di ottenere al contempo un'ottimizzazione delle spese, in particolare nelle aree di interesse dei fondi europei.

Se dovessi immaginare una strada futura di sviluppo ulteriore delle strutture associative interregionali proporrei di estendere le sinergie, come buona pratica ed utile strumento, per collegare maggiormente l'attività delle diverse associazioni e la loro competenza tecnica con gli indirizzi, gli obiettivi e le priorità posti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.



**LINEA
TEMPORALE**

VENTI ANNI DI FATTI
NEL MONDO.
VENTI ANNI DI ATTIVITÀ
DI TECNOSTRUTTURA

1998

- **2 gennaio**
Diviene definitivamente operativa la legge sulla *privacy*
- **26 gennaio**
Prende il via alla Camera l'esame del progetto di riforma della Costituzione elaborato dalla commissione Bicamerale
- **25 marzo**
L'Italia è ufficialmente ammessa tra gli 11 Paesi che da gennaio 1999 adotteranno la moneta unica
- **2 maggio**
Nascita ufficiale della moneta unica europea
- **22 maggio**
Il governo approva il disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni che dovrebbe andare a regime nel 1999
- **1° giugno**
Viene istituita la Banca centrale europea incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i diciannove Paesi della zona Euro
- **4 settembre**
Gli studenti L. Page e S. Brin fondano Google Inc.
- **29 settembre**
È costituita l'associazione "Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo". Pietro Lucisano è nominato Presidente del comitato promotore dell'associazione

1998

- **1° ottobre**
Il governo approva il pacchetto di misure per l'occupazione e il Sud: istituzione dell'Agenzia Sviluppo Italia
- **Ottobre**
Inizia formalmente l'assistenza tecnica di Tecnostruttura ai POM "Parco Progetti: una rete per lo sviluppo locale" Ob. 1 e Ob. 3.
- **22 dicembre**
Siglato il Patto per lo sviluppo: previsti sgravi sul costo del lavoro per le imprese (3%) e sconti Irpef per i lavoratori (1-2%)
- **31 dicembre**
Viene fissato il valore definitivo dell'Euro rispetto alle monete nazionali: un Euro vale 1936,27 lire

1999

- **1° gennaio**
Nasce ufficialmente l'Euro, la nuova moneta europea
- **11 febbraio**
Prima assemblea di "Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo". Alessandro Ferrucci è nominato Direttore
- **Febbraio-dicembre**
Assistenza di Tecnostruttura alle Regioni sul negoziato 2000-2006 con particolare riguardo ai Por Fse
- **12 marzo**
Viene approvata la Legge 68/1999 per il diritto al lavoro dei disabili
- **Aprile**
Indicazioni coordinate per le Regioni in attuazione delle procedure circ. 139/1998, attuazione L. 236/1993
- **1° maggio**
Unione europea: entrata in vigore del Trattato di Amsterdam
- **6 maggio**
Accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione su Agenda 2000, ovvero le prospettive finanziarie per il periodo 2000-2006
- **17 maggio**
Approvata Legge n. 144 recante Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il

1999

- riordino degli enti previdenziali. Istituisce l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età, il sistema IFTS
- **18 maggio**
Carlo Azeglio Ciampi è eletto Presidente della Repubblica Italiana
- **20 maggio**
Le Nuove Brigate Rosse uccidono il consulente del ministero del Lavoro Massimo D'Antona
- **31 giugno**
Approvazione del Regolamento (CE) 1260/99 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali
- **12 luglio**
Approvazione del Regolamento (CE) 1785/99 relativo al Fondo sociale europeo
- **17 settembre**
Romano Prodi viene eletto Presidente della Commissione europea
- **10 novembre**
Approvata l'elezione popolare diretta dei Presidenti delle Regioni
- **24 dicembre**
Papa Giovanni Paolo II apre la Porta Santa: inizia il Giubileo 2000
- **29 dicembre**
Varato il decreto sulla trasformazione del trattamento di fine rapporto

2000

- **Gennaio-dicembre**
Assistenza di Tecnostruttura alla chiusura dei Por Fse 1994-1999
- **3 febbraio**
La Camera vara la Legge sulla *par condicio*
- **10 febbraio**
Approvata la Legge n. 30 di riordino dei cicli scolastici
- **18 febbraio**
Accordo in Conferenza Stato-Regioni sulla individuazione degli standard minimi per l'accreditamento delle sedi formative
- **2 marzo**
Approvata in via definitiva la Legge sulla parità scolastica e il diritto allo studio
- **24 marzo**
Il Consiglio europeo riunitosi a Lisbona approva la Strategia per favorire l'occupazione, lo sviluppo economico e la coesione sociale nel contesto di un'economia fondata sulla conoscenza
- **Marzo-luglio**
Approvazione ulteriore regolamentazione comunitaria per il periodo 2000-2006
- **21 aprile**
Approvato il Dlgs n. 181 recante disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro
- **23 maggio**
Enzo Ghigo nominato Presidente della Conferenza delle Regioni e P.A.

2000

- **24 giugno**
Ocse rileva che l'Italia occupa le ultime posizioni tra i Paesi sviluppati per l'occupazione dei giovani
- **18 luglio**
Approvazione QCS Ob. 3
- **1° agosto**
Approvazione QCS Ob. 1
- **Settembre-dicembre**
Approvazione dei Por Fse 2000-2006
- **8 novembre**
Si svolge il primo Comitato di Sorveglianza di un Por 2000-2006
- **14 novembre**
La Corte costituzionale bocchia la proposta di referendum "costituzionale" presentata dal Veneto
- **28 novembre**
La Camera approva la risoluzione che appoggia la Carta dei diritti europei
- **20 dicembre**
Nel corso della riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3 è adottato il "Masterplan" dei servizi per l'impiego
- **23 dicembre**
Viene approvata la Legge di bilancio n. 388/2000 che prevede la costituzione di Fondi Interprofessionali per la formazione continua gestiti dalle parti sociali

2001

- **Gennaio-febbraio**
Predisposizione piani finanziari dei Complementi di programmazione
- **15 Febbraio**
Approvazione del progetto di assistenza tecnica istituzionale di Tecnostruttura per la programmazione 2000-2006
- **28 febbraio**
Alla Camera arriva la Legge sul federalismo
- **2 marzo**
Approvazione dei regolamenti comunitari in materia di controllo
- **Marzo**
Pubblicato il Piano Nazionale per l'occupazione
- **26 marzo**
Approvazione del DOCUP relativo all'Iniziativa Comunitaria Equal
- **9 maggio**
Prima proposta metodologica per l'attribuzione della riserva di *performance* alle Regioni Ob.3
- **31 maggio**
Emanato il decreto ministeriale n. 174 sulla certificazione nel sistema della formazione professionale
- **4 luglio**
Il governo ritira i provvedimenti attuativi della riforma dei cicli scolastici

2001

- **20- 22 luglio**
A Genova si apre il G8. Gravi scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti, che protestano contro la globalizzazione e per i diritti degli immigrati
- **11 settembre**
Attentato terroristico contro le Torri Gemelle di New York
- **7 ottobre**
Per la prima volta nella storia della Repubblica si vota per un referendum confermativo: gli italiani chiamati alle urne per confermare le modifiche al Titolo V Parte II della Costituzione in merito ai poteri delle Regioni. Vince il sì con il 64,2% dei voti. Vota solo il 34% degli italiani
- **Dicembre**
Pubblicato da Tecnostruttura il "Manuale per lo sviluppo dei progetti interregionali"
- **13 dicembre**
Il governo approva il disegno di legge costituzionale sulla *devolution*, che trasferisce competenze esclusive alle Regioni in materia di scuola, sanità e polizia locale
- **20 dicembre**
Definitivo via libera del Senato al voto degli italiani all'estero

2002

- **1° gennaio**
Viene introdotto in 12 Paesi dell'Unione europea (Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Portogallo, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Finlandia, Grecia, Lussemburgo) l'Euro
- **1° febbraio**
Il governo dà il via libera alla cd "riforma Moratti"
- **Aprile**
Prima proposta di indice ragionato del RAE dei POR a cura di Tecnostruttura
- **14 aprile**
Il governo approva la riforma dell'articolo 18
- **19 marzo**
A Bologna le Nuove Brigate Rosse uccidono il giuslavorista Marco Biagi
- **27 marzo**
La Camera ratifica il Trattato di Nizza sull'allargamento dell'Unione europea
- **Luglio**
Organizzazione del Gruppo di lavoro in materia di costi ammissibili presso Tecnostruttura
- **1° agosto**
Siglato l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni sull'accreditamento delle strutture formative e delle sedi orientative. L'Accordo prevede, tra le altre cose, standard nazionali di competenze e certificazione e delinea l'architettura di sistema in

2002

- virtù del ruolo istituzionale delle Regioni. Nella stessa data viene sancito l'Accordo in Conferenza Unificata per la programmazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore per l'anno 2002-2003 e delle relative misure di sistema
- **4 dicembre**
Il Senato approva il testo sulla devoluzione
- **12 dicembre**
Nel vertice a Copenaghen di Presidenti e Capi di stato si sancisce l'allargamento dell'Unione europea ad altri 10 Paesi europei

2003

- **14 gennaio**
Pubblicata la Comunicazione della CE sul futuro della Strategia Europea per l'Occupazione
- **Gennaio-dicembre**
Si avvia la piena attuazione dei progetti interregionali, complessivamente 50 a fine anno
- **14 febbraio**
Approvata la Legge delega n. 30, cd "Legge Biagi"
- **20 marzo**
Inizia la guerra in Iraq
- **28 marzo**
Pubblicata la Legge delega 53/2003 per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
- **11 aprile**
Il Consiglio dei ministri approva lo schema della riforma sulla devoluzione che elimina le 22 competenze concorrenti, ma prevede che lo Stato tuteli i diritti e doveri nazionali e obblighi le Regioni al rispetto dell'«interesse nazionale»
- **6 giugno**
Il Consiglio dei ministri approva il maxi-decreto di attuazione della riforma del mercato del lavoro, la cd "legge Biagi", che comporta un'apertura ai privati del collocamento; la creazione della Borsa telematica del lavoro; l'istituzione di nuovi contratti

2003

- atipici; il lavoro ripartito tra più persone, limite nell'uso dei co.co.co.
- **20 giugno**
Viene completata la mappatura del genoma umano
- **30 giugno**
Viene approvato il Codice in materia di protezione dei dati personali (Dlgs n. 196)
- **10 settembre**
Emanato il decreto legislativo 276/2003 in materia di occupazione e mercato del lavoro che regola, tra l'altro, l'apprendistato e il libretto formativo del cittadino
- **16 settembre**
Il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge di riforma costituzionale che prevede il Senato delle Regioni e la fine del bicameralismo perfetto, la *devolution*, il premierato, una nuova Corte costituzionale e l'accentuazione del ruolo di garante del Presidente della Repubblica
- **11 dicembre**
Inizia il Consiglio europeo per approvare la Costituzione europea. Il vertice si conclude con un nulla di fatto
- **19 dicembre**
Il CdS del QCS Ob. 3 approva l'attribuzione della riserva di *performance* alle Regioni Ob.3

2004

- **23 gennaio**
Il governo approva il primo decreto attuativo della riforma che riorganizza il primo ciclo dell'istruzione
- **4 febbraio**
Nasce il *social network* Facebook
- **19 febbraio**
Approvato il Dlgs n. 59 che definisce le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione
- **Marzo-giugno**
Revisione di metà periodo dei POR prevista dal Regolamento generale
- **Marzo-dicembre**
Approfondimento sul futuro delle politiche di coesione e avvio negoziato sulla programmazione 2007-2013
- **10 marzo**
La Commissione europea approva il Regolamento 448/2004 in materia di ammissibilità delle spese delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali
- **12 marzo**
Avvio II fase della programmazione dell'IC Equal
- **31 marzo**
Direttiva 18/2004/CE in materia di appalti
- **1° maggio**
Entrano a far parte dell'Unione europea dieci nuovi Paesi: Polonia, Slovenia, Ungheria, Malta, Cipro, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia

2004

- **20 maggio**
Accordo di programma quadro per l'integrazione e lo sviluppo delle sperimentazioni in materia di tirocini formativi inseriti in processi di mobilità geografica
- **21 maggio**
Il Consiglio dei ministri approva il graduale innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni e la possibilità di alternare scuola e lavoro a partire dai 15 anni
- **7 giugno 2004**
Firma del I Progetto Interregionale in tema di competenze "Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali"
- **18 giugno**
Il Consiglio europeo riunito a Bruxelles approva la Costituzione europea
- **19 novembre**
Approvato il Dlgs n. 286 che istituisce il Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e riordina l'omonimo istituto
- **17 dicembre**
Il Parlamento e il Consiglio europeo approvano la decisione sulla costituzione di un Quadro Unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, denominato *Europass*

2005

- **12 gennaio**
L'Europarlamento di Strasburgo approva la Costituzione europea
- **Gennaio-dicembre**
Negoziato sulla programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali
- **2 febbraio**
Comunicazione della Commissione europea per il rilancio della Strategia di Lisbona
- **14 febbraio**
Nasce YouTube
- **16 febbraio**
Entra in vigore il protocollo di Kyoto sull'emissione di gas tossici
- **2 aprile**
Muore papa Giovanni Paolo II
- **Aprile-ottobre**
Pubblicazione dei decreti 76/2005, 77/2005, 226/05 e 227/05, in attuazione della Legge 53/2003, sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, l'alternanza scuola-lavoro, i livelli essenziali delle prestazioni del secondo ciclo di istruzione e formazione, la formazione degli insegnanti
- **23 aprile**
Viene istituito per la prima volta un dicastero espressamente dedicato alla coesione territoriale (Ministero per lo Sviluppo e la Coesione territoriale)
- **24 aprile**
Inaugurazione del pontificato di Benedetto XVI

2005

- **Maggio**
Prima proposta di un Quadro europeo delle qualifiche (EQF) da parte della Commissione europea
- **13 maggio**
Vasco Errani nominato Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
- **15 maggio**
Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale: conversione in Legge del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35
- **7 giugno**
Piano d'azione della CE nel settore degli aiuti di Stato – itinerario di riforma degli aiuti di Stato 2005-2009
- **14 ottobre**
PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione. Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona
- **16 novembre**
Il Senato approva la riforma costituzionale che tocca 52 articoli. Cambiano i poteri del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei ministri, cambiano il rapporto e il ruolo di Camera e Senato e le competenze delle Regioni
- **24 novembre**
Accordo tra Regioni e Province autonome per il riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi sperimentali triennali

2006

- **15 marzo**
Costituito ufficialmente il Gruppo tecnico sulle Professioni regolamentate
- **11 aprile**
Accordo tecnico tra Regioni, Ministero del Lavoro e parti sociali sulla formazione continua e i fondi interprofessionali
- **12 aprile**
Approvato il decreto legislativo 163/2007 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE)
- **17 maggio**
Accordo interistituzionale tra il PE, Consiglio e CE sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013
- **18 maggio**
Giorgio Napolitano è eletto Presidente della Repubblica Italiana
- **5 luglio**
Emanati i nuovi Regolamenti relativi al Fesr (1080/06) e al Fse (1081/06) per il periodo 2007-2013
- **11 luglio**
Emanato il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, recante disposizioni generali sul FESR, sul Fse e sul Fc e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999
- **15 luglio**
Lancio di Twitter

2006

- **14 settembre**
Sancito l'Accordo in tema di Fondi interprofessionali per la promozione del sistema nazionale di formazione continua
- **20 Settembre**
Attivazione del Tavolo presso il MLPS "Sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi"
- **5 ottobre**
Firmato l'Accordo sugli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali riferiti a 14 figure in uscita dai percorsi triennali
- **7 ottobre**
Assassinata la giornalista Politkovskaja
- **13 ottobre**
Muhammad Yunus, ideatore e realizzatore del microcredito moderno, e la Grameen Bank ricevono il Premio Nobel per la Pace
- **8 dicembre**
Emanato il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006
- **27 dicembre**
Approvazione della Legge Finanziaria 2007 che, tra le altre cose, prevede la riorganizzazione del sistema di istruzione

2007

- **1° gennaio**
Bulgaria e Romania entrano a far parte della Unione europea; in Slovenia entra in circolazione l'Euro
- **9 gennaio**
Steve Jobs presenta l'*iphone*
- **25 gennaio**
Il governo approva il nuovo «pacchetto Bersani» sulle liberalizzazioni
- **17 aprile**
Accordo tra Governo, Regioni e parti sociali sulla formazione continua
- **14 giugno**
Siglato l'Accordo per la promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni
- **13 luglio**
Approvato il Quadro Strategico Nazionale (QSN) da parte della CE
- **16 luglio**
Approvato il Piano triennale per l'edilizia scolastica 2007-2009
- **23 luglio**
Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili (*Masterplan*)
- **1° agosto**
La Camera approva la delega al governo per l'inasprimento delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro

2007

- **Ottobre-dicembre**
Approvazione dei Programmi operativi per il periodo 2007-2013
- **9 novembre**
Decreto legislativo n. 206 in attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e alcune della direttiva 2006/100/CE che adegua direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania
- **13 dicembre**
Trattato di Lisbona: nasce ufficialmente l'Unione europea. Viene creata una figura legale per rappresentare l'Unione europea, il Presidente del Consiglio europeo e si rafforza la posizione dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Per la prima volta sono previste procedure di recesso dall'Unione europea, conosciute come articolo 50
- **14 dicembre**
Sancito l'accordo per la disciplina speciale per l'applicazione dell'apprendistato professionalizzante al personale già assunto a tempo determinato
- **24 dicembre**
Legge 247/2007 recante norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale

2008

- **16 gennaio**
Approvazione del progetto di assistenza tecnica istituzionale di Tecnostuttura per la programmazione 2007-2013
- **Febbraio**
Adozione formale del Quadro europeo delle qualifiche (EQF)
- **Marzo-dicembre**
Gruppo di lavoro Regioni-Ministero del Lavoro per l'elaborazione del *Vademecum* per l'ammissibilità delle spese al Fse per il periodo di programmazione 2007-2013
- **20 marzo**
Accordo Stato-Regioni per la "definizione degli standard minimi del Sistema di Accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi" Intesa Stato-Regioni del 2008 per l'accoglienza scolastica e la presa in carico degli alunni con disabilità
- **9 aprile**
Approvato il Dlgs 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
- **6 agosto**
Pubblicato il Regolamento 800/2008 della CE che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune
- **21 agosto**
Pubblicata Legge 133/2008 recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività,

2008

- la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria
- **1° settembre**
Varato il decreto-legge n. 137 Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, cd "decreto Gelmini"
- **15 settembre**
La Società Lehman Brothers dichiara fallimento dando il via alla crisi economica-finanziaria degli anni successivi
- **3 ottobre**
Approvato il DPR n. 196 contenente Norme sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013
- **30 ottobre**
Pubblicata Legge 169/2008 recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università
- **4 novembre**
Barack Obama eletto primo Presidente afro-americano degli USA
- **26 novembre**
Piano europeo di ripresa economica della Commissione europea
- **29 novembre**
Approvato il DL n. 185 recante Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale

2009

- **Gennaio**
Ratifica del Trattato di Lisbona
- **22 gennaio**
La CE comunica il Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento in situazione di crisi finanziaria ed economica
- **5 febbraio**
Accordo in Conferenza Stato-Regioni sulla costruzione del Repertorio delle figure professionali di riferimento a livello nazionale e dei relativi standard formativi minimi delle competenze tecnico-professionali
- **12 febbraio**
Accordo tra Governo e Regioni sugli ammortizzatori sociali in deroga che prevede l'utilizzo del Fse in modo complementare alle risorse stanziare a livello nazionale per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e l'attivazione di interventi di politica attiva del lavoro
- **18 febbraio**
La CE adotta la Decisione con cui proroga il termine per la spesa dei programmi 2000-2006 al 30 giugno 2009
- **3 marzo**
Pubblicata la Legge n. 18 che ratifica la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituisce l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

2009

- **3 aprile**
60° Anniversario dell'istituzione della Nato
- **6 aprile**
Terremoto all'Aquila
- **18 giugno**
Raccomandazione EQAVET adottata dal PE e dal Consiglio "sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale"
- **1° luglio**
Approvato il DL n. 78 recante provvedimenti anticrisi
- **2 luglio**
La Sentenza della Corte costituzionale n. 200 conferma che la materia dell'istruzione rientra nell'ambito della potestà legislativa concorrente regionale, riconoscendo competenza esclusiva statale sulla definizione delle norme generali di istruzione e regionale sulla programmazione della rete scolastica e l'offerta formativa
- **8 settembre**
Firma del II Progetto Interregionale sul sistema competenze "Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze"
- **10 dicembre**
Premio Nobel per la Pace al Presidente americano Barack Obama

2010

- **27 gennaio**
Apple presenta l'*iPad*
- **15 marzo**
Emanati i Regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali
- **9 maggio**
Ecofin decide la creazione di un fondo di 500 miliardi di Euro, a cui si sommerebbero circa 200 miliardi dal Fondo monetario internazionale, per evitare che la crisi economica della Grecia si estenda ad altri paesi adottanti l'Euro
- **21 maggio**
Un gruppo di scienziati guidati da Craig Venter annuncia la creazione della prima forma di vita sintetica
- **14 settembre**
Francia primo Stato europeo a vietare il burqa
- **Novembre**
Pubblicata la V relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale della Commissione europea che contiene le linee orientative per il nuovo periodo di programmazione
- **4 novembre**
Emanata la Legge 183 che delega il governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione

2010

- femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro
- **13 novembre**
Dopo anni di confino nella propria casa, è rilasciata in Birmania, il Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi
- **28 novembre**
Esplode il caso Wikileaks
- **6 dicembre**
Approvato a Cancun l'adesione alla riduzione delle emissioni dei gas contro l'effetto serra, come stabilito dal protocollo di Kyoto
- **16 dicembre**
Presentazione del *Vademecum* per l'ammissibilità delle spese al Fse per il periodo di programmazione 2007-2013
- **18 dicembre**
Vittima di soprusi da parte della polizia, Mohamed Bouazizi decide di darsi fuoco davanti alla folla. Il gesto estremo fa scattare l'indignazione generale e un'ampia mobilitazione in tutta la Tunisia, dando il via alla cosiddetta "primavera araba"
- **30 dicembre**
Promulgata la Legge 240/2010 sul riordino dell'Università

2011

- **11 gennaio**
Il CIPE delibera obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e selezione ed attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013
- **18 febbraio**
Il governo approva il decreto che istituisce la festa nazionale per il 17 marzo, anniversario dell'unità d'Italia
- **11 marzo**
Terremoto-tsunami in Giappone culminato con l'esplosione della centrale nucleare di Fukushima
- **14 marzo**
Il Ministero dello Sviluppo economico presenta il documento "Iniziativa di accelerazione e riprogrammazione dei Programmi comunitari 2007-2013"
- **17 marzo**
150° anniversario dell'Unità d'Italia
- **23 marzo**
Convegno "Il ruolo del Fse nella politica di sviluppo delle Regioni e Province autonome italiane" nell'ambito del quale è promosso il confronto sui principali risultati raggiunti dal Fse nel supporto alle politiche per la formazione, l'occupazione, l'innovazione e la ricerca e approfondire al contempo le future sfide che il Fondo sarà chiamato ad affrontare

2011

- **20 aprile**
Intesa tra Stato e Regioni sul finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga negli anni 2011-2012
- **12 - 13 giugno**
Referendum su servizi pubblici locali, servizi idrici, nucleare e legittimo impedimento
- **29 giugno**
Prima proposta della CE di Quadro finanziario pluriennale 2014-2020
- **8 luglio**
Ultimo volo dello *Space Shuttle*
- **29 settembre**
La Cina Popolare lancia il suo primo modulo spaziale, la navicella "Tiangong 1"
- **5 ottobre**
Muore Steve Jobs, l'inventore di *iPhone*, *iPod* e *iPad*.
- **20 ottobre**
Il leader libico Mu'ammur Gheddafi viene ucciso dai ribelli
- **31 ottobre**
Vengono raggiunti i sette miliardi di persone sulla terra
- **1° novembre**
Mario Draghi succede a Jean-Claude Trichet e diviene il terzo Presidente della Banca centrale europea

2012

- **19 gennaio**
L'assemblea di Tecnostruttura nomina Direttore Marcello Mochi Onori
- **14 marzo**
L'Enciclopedia Britannica verrà venduta solo *online* dopo 244 anni di stampa su carta
- **4 aprile**
Approvata la Legge n. 35 contenente disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo
- **19 aprile**
Accordo tra Stato e Regioni per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato
- **2 maggio**
Prende il via formalmente il supporto di Tecnostruttura alle Autorità di audit regionali
- **10 maggio**
Firmato l'accordo di cooperazione tra Italia e Bulgaria in materia di promozione del benessere dei bambini, dei servizi sociali basati sulla comunità e della deistituzionalizzazione dei bambini
- **20 e 29 maggio**
Terremoto in Emilia, Lombardia e Veneto
- **28 giugno**
Viene promulgata la riforma del mercato del lavoro, cd "Riforma Fornero" (L. 92/2012)

2012

- **4 luglio**
Gli scienziati del CERN annunciano l'osservazione del bosone di Higgs
- **1° agosto**
Voyager 1 ha oltrepassato l'eliopausa diventando il primo oggetto costruito dall'uomo ad uscire nello spazio interstellare
- **12 ottobre**
Nobel per la Pace assegnato all'Unione europea che "per oltre 60 anni ha contribuito all'avanzamento della pace, della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa"
- **6 novembre**
Obama viene riconfermato Presidente degli USA
- **9 novembre**
Pubblicato il *Position paper* della CE sulla preparazione dell'accordo di partenariato e dei Programmi in Italia 2014-2020
- **30 novembre**
L'Assemblea Generale dell'ONU riconosce alla Palestina lo *status* di Stato e ne decreta di fatto la nascita.
- **20 dicembre**
La Conferenza Unificata sancisce l'Intesa sulle politiche per l'apprendimento permanente
- **27 dicembre**
Il Ministro per la Coesione territoriale promuove il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020"

2013

- **16 gennaio**
Vene emanato il Dlgs n. 13 che definisce le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e gli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze
- **11 febbraio**
Papa Benedetto XVI annuncia le proprie dimissioni
- **19 marzo**
Inizia il pontificato di Jorge Mario Bergoglio che prende il nome di Papa Francesco
- **22 aprile**
Giorgio Napolitano ottiene, ed è il primo nella storia italiana, il secondo mandato da Presidente della Repubblica.
Raccomandazione del Consiglio europeo che istituisce la Garanzia per i giovani
- **1° luglio**
La Croazia aderisce all'Unione europea
- **9 agosto**
Approvata la Legge n. 99 che definisce primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di IVA e altre misure finanziarie urgenti
- **31 agosto**
Istituita l'Agenzia per la coesione territoriale

2013

- **16 ottobre**
Approvazione del progetto di assistenza tecnica istituzionale di Tecnostruttura per il periodo 2014-2020
- **20 novembre**
Approvata la Direttiva 2013/55/UE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali
- **2 dicembre**
Il Consiglio europeo approva il quadro finanziario pluriennale (QFP), ovvero il bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020
- **6 dicembre**
Muore Nelson Mandela
- **10 dicembre**
Il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, incontra il Presidente di Cuba Raul Castro.
- **17 dicembre**
Approvato il Regolamento n. 1303/2013 del PE e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi europei per il periodo 2014-2020 (Regolamento generale). Nella stessa data sono approvati anche i Regolamenti specifici per Fondo, tra cui il n. 1304/2013 relativo al Fse
- **18 dicembre**
Approvato il Regolamento n. 1407/2013 della Commissione europea relativo agli aiuti "de minimis"

2014

- **26 febbraio**
Approvate le Direttive 2014/23/UE e 2014/23/UE del PE e del Consiglio relative all'aggiudicazione dei contratti di concessione e agli appalti pubblici
 - **Febbraio-novembre**
Pubblicati i regolamenti della CE delegati e di esecuzione del Regolamento generale
 - **3 aprile**
Il Comitato europeo delle Regioni adotta la Carta della *Governance Multilivello* in Europa
 - **7 aprile**
È approvata la Legge n. 56, cd "Legge Del Rio" che riordina il sistema delle autonomie locali
 - **16 maggio**
Approvata la Legge n. 78 recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese
 - **21 maggio**
La CE adotta il Regolamento Generale di esenzione per categoria (GBER)
 - **10 luglio**
Accordo sulle Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali
- La CE approva il Programma operativo nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" che

2014

- individua le Regioni come Organismi intermedi
- **15 luglio**
Il PE ha eletto Jean-Claude Juncker presidente della Commissione europea
 - **31 luglio**
Sergio Chiamparino nominato Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome
 - **5 agosto**
Accordo sulle Linee guida in materia di tirocini per persone straniere residenti all'estero
 - **29 ottobre**
La CE approva l'Accordo di partenariato con l'Italia per il periodo 2014-2020
 - **26 novembre**
Il Presidente della CE Juncker lancia il Piano di investimento per rilanciare la crescita economica
 - **Dicembre**
Approvato un primo blocco di Programmi operativi Fse 2014-2020
 - **10 dicembre**
Approvato il *Jobs Act*, la Legge delega n. 183 in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro

2015

- **22 gennaio**
Intesa sulla definizione di un quadro operativo per il riconoscimento al livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali
- **31 gennaio**
Sergio Mattarella viene eletto Presidente della Repubblica Italiana
- **Febbraio-settembre**
Approvato il secondo blocco di Programmi operativi FSE 2014-2020
- **4 marzo**
Approvato il Dlgs 81/2015 per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali
- **1° maggio**
Inizia l'Expo 2015 a Milano
- **11 giugno**
Samantha Cristoforetti ritorna sulla Terra dopo oltre 200 giorni nello spazio, diventando la donna ad aver trascorso più giorni in orbita
- **15 giugno**
Approvato il Dlgs 81/2015 in materia di disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni
- **9 luglio**
La CE approva il Regolamento delegato 2015/2195 che integra il regolamento Fse per quanto

2015

- riguarda la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari
- **13 luglio**
Approvata la Legge n. 107, cd "la Buona Scuola" di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti
 - **20 luglio**
Si conclude l'embargo tra Cuba e Stati Uniti. Hanno inizio nuove relazioni diplomatiche dopo 54 anni
 - **30 luglio**
Firma dell'accordo quadro tra Governo e Regioni in materia di politiche attive per il lavoro
 - **24 settembre**
Accordo sul progetto sperimentale recante azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'IeFP
 - **25 settembre**
Le Nazioni Unite approvano l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile
 - **12 dicembre**
Stipulato l'Accordo di Parigi, patto globale sui cambiamenti climatici
 - **17 dicembre**
Stefano Bonaccini nominato Presidente della Conferenza delle Regioni e PA

2016

- **20 gennaio**
Sancito l'Accordo sulla ridefinizione complessiva dei percorsi del sistema IFTS
- **16 aprile**
Approvata la Legge n. 88 di riforma costituzionale (cd Renzi-Boschi) per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V Parte II della Costituzione
- **18 aprile**
Emanato il nuovo Codice dei contratti pubblici con il Dlgs n. 50
- **27 aprile**
Approvato il Regolamento 2016/679 del PE e del Consiglio relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati
- **20 maggio**
Approvato il ddl Cirinnà, le unioni civili in Italia divengono legali
- **23 giugno**
Gran Bretagna vota per lasciare l'Unione europea. La Brexit vince il referendum con il 51,9%
- **24 agosto**
Terremoto ad Amatrice
- **16 settembre**
Emanate le Linee guida in materia di semplificazione e promozione

2016

- degli ITS a sostegno delle politiche di istruzione e formazione sul territorio e dello sviluppo dell'occupazione dei giovani
- **24 settembre**
Approvato il Dlgs n. 185 che prevede disposizioni correttive ai decreti attuativi del *Jobs Act*
- **26-30 ottobre**
Terremoto nei pressi di Norcia
- **31 ottobre**
La CE approva la modifica del regolamento delegato riguardante la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari per il rimborso da parte della Commissione agli Stati membri delle spese sostenute
- **8 novembre**
Donald Trump eletto Presidente degli Stati Uniti
- **25 novembre**
Muore Fidel Castro
- **4 dicembre**
Terzo referendum costituzionale della storia d'Italia. Oggetto del voto la riforma "Renzi-Boschi", che non viene approvata
- **19 dicembre**
Emanata la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze
- **22 dicembre**
Rinnovato l'Accordo quadro in materia di politiche attive del lavoro

2017

- **15 febbraio**
Prima scadenza per la presentazione annuale dei conti da parte dei PO 2014-2020
- **25 marzo**
60° anniversario della firma dei Trattati di Roma
- **13 aprile**
Approvato il Dlgs n. 61 relativo alla revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale
- **24 aprile**
Emanato il DL n. 50 contenente disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo
- **7 maggio**
Presidenziali in Francia, vince Emmanuel Macron
- **12 agosto**
Pubblicato il nuovo Registro Nazionale degli Aiuti di Stato per certificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria
- **1° ottobre**
In Catalogna referendum sull'indipendenza della regione: a vincere sono gli indipendentisti, ma il governo spagnolo decide di contrastare il voto

2017

- **10 Ottobre**
Adozione del nuovo "Piano nazionale per la garanzia di qualità del sistema di istruzione e formazione"
- **13 novembre**
La nazionale italiana di calcio maschile è fuori dai Mondiali. Non accadeva da 59 anni
- **17 novembre**
Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione proclamano il Pilastro europeo dei diritti sociali
- **6 dicembre**
L'assemblea di Tecnostruttura nomina Direttore Giuseppe Di Stefano
- **21 dicembre**
La Conferenza Unificata raggiunge l'Accordo sul Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva. La Conferenza Stato-Regioni sancisce l'intesa su un addendum all'Accordo Quadro del 30 luglio 2015 in materia di politiche attive del lavoro, sugli indirizzi in materia di politica attiva del lavoro e la specificazione dei LEP e la definizione dei criteri comuni in materia del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro
- **21 dicembre**
Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea

2018

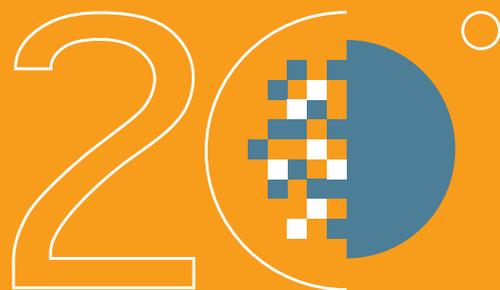
- **8 gennaio**
Decreto interministeriale relativo all'Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del sistema nazionale di certificazione delle competenze
- **5 febbraio**
Emanato il DPR n. 22 recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020
- **13 marzo**
Proposta di istituzione dell'Autorità europea per il lavoro
- **16 marzo**
Emanata la Direttiva recante indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
- **18 marzo**
Vladimir Putin eletto Presidente della Federazione Russa per la quarta volta
- **2 maggio**
La CE presenta la proposta di Quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027
- **17 maggio**
Approvato il DI che definisce i criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la

2018

- realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale
- **22 maggio**
Approvato il decreto MIUR "Recepimento dell'accordo, sancito nelle sedute della Conferenza Stato Regioni del 10 maggio 2018 riguardante la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel Repertorio Nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale e viceversa, in attuazione dell'art. 8 comma 2 del d.lgs. 13 aprile 2017 n. 61"
- **25 maggio**
Decreto MIUR che adotta il "Regolamento recante la disciplina dei profili in uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'art. 3 comma 3 del d.lgs. 61/2017 recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'art. 117 della Costituzione nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 1, commi 181 e 181, lett. d, della legge 13 luglio 2015 n. 107"
- **29 maggio**
La CE presenta le proposte legislative riferite alla Politica di coesione 2021-2027

2018

- **12 giugno**
A Singapore stretta di mano destinata a restare nella storia tra Donald Trump e Kim Jong-un. I leader dei due Paesi non si stringevano la mano da 70 anni
- **1° luglio**
Concluso il passaggio del personale dei Centri per l'impiego alle amministrazioni regionali
- **18 luglio**
Approvato il Regolamento 2018/1046, cd "Omnibus", che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e modifica i regolamenti relativi alla programmazione 2014-2020
- **9 agosto**
Approvata la Legge n. 96 contenente disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese
- **10 agosto**
Viene approvato il Dlgs n. 101 che recepisce i contenuti del Regolamento europeo in materia di *privacy*
- **14 agosto**
Crolla il Ponte Morandi a Genova
- **Novembre/dicembre**
Iniziano in Francia le proteste dei gilet gialli
- **18 dicembre**
Il Gruppo di lavoro composto dalle Regioni e da ANPAL approva il testo definitivo del *Vademecum* 2014-2020



HANNO SCRITTO IN QUESTA PUBBLICAZIONE:

Alessandro Agostinetti

Regione Veneto

Dirigente Programmazione e Politiche attive del lavoro

Paolo Baldi

Regione Toscana

Direttore Orientamento e Formazione professionale, Professioni, Politiche educative e dell'istruzione, Istruzione tecnica superiore. Responsabile Coordinamento tecnico della IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca

Antonella Berettieri

Regione Liguria

Dirigente Settore Sistema regionale della Formazione – AdG del Por Fse Liguria

Francesca Bergamini

Regione Emilia-Romagna

Responsabile del Servizio Programmazione delle Politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza

Gianni Bocchieri

Regione Lombardia

Direttore generale Istruzione, Formazione e Lavoro - AdG del Por Fse Lombardia

Anna Maria Candela

Regione Puglia

Dirigente Sezione Inclusione sociale attiva e Innovazione delle reti sociali Assessorato Welfare

Maurizio Caracci

Regione Siciliana

Dirigente Area Coordinamento per le Politiche di coesione del Dipartimento Istruzione e Formazione professionale

Maria Caristo

Regione Campania

Dirigente della UOD 05 Tesoreria, Bilanci di cassa e Autorità di Certificazione dei Fondi Strutturali della Direzione Generale 13 Risorse Finanziarie

Felice Carta

Regione Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale Lavoro, Formazione professionale, Istruzione e Famiglia - Servizio Apprendimento permanente e Fondo sociale europeo Programmazione Por Fse

Michele Colavita

Regione Molise

Direttore Agenzia regionale Molise Lavoro - Direttore del Servizio Programmazione delle Politiche sociali - Coordinatore tecnico della VIII Commissione Politiche sociali

Giuseppe Di Stefano

Direttore di Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo

Alessandro Ferrucci

Direttore di Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo dal 1998 al 2011

Luca Galassi

Regione Sardegna

Direttore generale del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale – AdG Fse Sardegna

Erminia Garfalo

Regione Piemonte

Dirigente Raccordo amministrativo e Controllo delle attività finanziate dal Fse



Cristina Grieco

Regione Toscana

Presidente Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo, Coordinatrice della IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca - Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Toscana

Alessia Grillo

Segretario generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Direttore del Cinsedo

Chiara Gusella

Regione Marche

Funzionario amministrativo e finanziario del Servizio Attività produttive, Lavoro, Istruzione – Supporto giuridico alla Direzione

Mauro Magrini Alunno

Regione Umbria

Dirigente AdA - Servizio Controlli comunitari

Elio Manti

Regione Basilicata

Dirigente Ufficio AdG Fse 2007-2013 e 2014-2020 – Direzione generale Dipartimento Programmazione e Finanza

Enrico Mattei

Regione Valle d'Aosta

Dirigente Assessorato Affari europei, Politiche del lavoro, Inclusione sociale, Trasporti - Dipartimento Politiche strutturali e Affari europei

Elena Sico

Regione Abruzzo

Dirigente Dipartimento della Presidenza e Rapporti con l'Europa - Servizio Autorità di Gestione Unica Fesr-Fse, Programmazione e Coordinamento unitario

Jessica Strappazon

P.A. Bolzano

Funzionario AdC per i fondi strutturali UE Fesr e Fse - Ripartizione Europa - Ufficio Organismo pagatore provinciale

Pietro Talarico

Regione Marche

Responsabile Economia ittica, Commercio e Tutela dei consumatori

Alessandra Tomai

Regione Lazio

Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio - Programmazione dell'Offerta formativa e di Orientamento. Responsabile Gruppo Professioni della IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca

Fortunato Varone

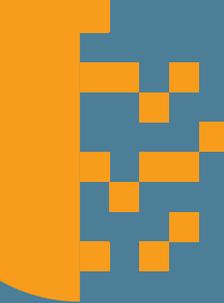
Regione Calabria

Direttore Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche sociali

Sergio Vergari

P.A. Trento

Dirigente Consiglio Regionale, Regione Trentino Alto Adige



TECNOSTRUTTURA È

Rita Arcese, Costanza Bettoni, Mariella Bucciarelli, Paola Caruso, Sara Casillo, Cecilia Cellai, Palmina Teresa Cianni, Pamela Ciavoni, Daniela Conte, Cristina Conti, Antonella Di Giacomo, Giuseppe Di Stefano, Michela Fagioli, Mario Fiorello, Olimpia Fiorucci, Laura Frascarelli, Luana Germani, Roberta Giangiorgi, Cristina Iacobelli, Tatiana Leardi, Maria Micciolo, Paolina Notaro, Roberta Pieraccini, Rita Porru, Giuseppa Rizzo, Gianluca Rossi, Luca Sciarretta, Anna Chiara Serena, Giulio Sicari, Rosita Tombesi, Rosario Zanni

Coordinamento editoriale Tecnostruttura
Roberta Giangiorgi

Graphic design
The Box

Stampa
Eliostile

Finito di stampare nel mese di maggio 2019